ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Sabato 10 Agosto 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7153

La morte del duca d'Orléans.

SAIGON 9 (N). Il principe Enrico d'Orléans è morto nel pomeriggio.

Egli era stato colpito da una febbre tifosa. Viaggiava l'Indo-Cina a scopo di svago. Negli intestini gli si formò un tumore che corrose tutti i tessuti fino a perforargli la cavità addominale.

— —

Enrico d'Orléans, figlio del duca Roberto di Chartres (secondogenito di re Luigi Filippo) nacque il 15 ottobre 1867. Nel 1889 in compagnia del celebre viaggiatore Bonvalot intraprese un lungo viaggio di esplorazione nel Tibet. Nel 1895 esplorò il corso superiore del Mekhong e le sorgenti dell'Irawaddy. Per tutto ciò ebbe la medaglia d'oro dalla società geografica francese e dal Governo la croce della legion d'onore, che il principe accettò, benchè primo cugino del pretendente, il duchino d'Orléans.

Avendo cominciato così a civettare con la repubblica, il principe Enrico pensò di poter far strada solleticando l'*italofobia* allora dominante in Francia. Dall'Abissinia, ove erasi recato alla fine del 1896, cominciò una campagna di diffamazioni e di ingiurie contro i valorosi che, ad Adua, avevan destato l'ammirazione del nemico. Le sue lettere al *Figaro*, piene di basse accuse contro i morti e i prigionieri italiani, indignarono anche i francesi illuminati; il senatore Ranc protestò in una nobilissima lettera al *Matin*.

Le accuse dell'Orléans erano del resto più che altro grottesche. Ricordiamo quella che imputava al generale Albertone di aver rubato un organetto a Menelik!!

Il generale Albertone e dopo di lui anche il tenente Pini volevano chiedere soddisfazione di quelle oltraggiose fandonie. Ma essi, rispettosi, cedettero ad un principe della casa reale il compito di difendere l'onore degli ufficiali italiani e di punire colui che aveva tentato di vilipenderlo.

Appena apparse le prime insulse e calunniose aggressioni del giovane principe d'Orléans, tanto il duca d'Aosta quanto il conte di Torino si rivolsero allo zio, re Umberto, perchè permettesse loro di chiedere soddisfazione di quegli insulti in via cavalleresca. Al re parve che la partecipazione di un principe della sua Casa in una vertenza che si iniziava in forma così bassa e volgare non fosse opportuna; rappresentasse un onore che il degno compagno del famoso avventuriero Leontieff non si meritava; e se ne valse ad aiutarlo a raggiungere quello scopo finale di *réclame* che era la ragione vera ed ultima delle azioni. Così il permesso non fu dato.

Ma le pubblicazioni sul *Figaro* e sul *New York Herald* continuarono in tono sempre più indecente, suscitando nell'esercito e nella nazione italiana la più profonda indignazione. I due figli del principe Amedeo, ad ogni nuova lettera comparsa sul *Figaro*, ad ogni nuova provocazione sconsiglieranno insistentemente il re perchè non si opponesse più a lungo al loro desiderio di chiedere al volgare insultatore ragione delle fandonie scritte.

Le cose giunsero infine ad un punto tale, che re Umberto ritenne esser venuto il momento di cambiar di proposito. Mantenne la proibizione per il duca d'Aosta, non parendogli conveniente che egli si battesse con un cugino della propria moglie e diede al conte di Torino l'autorizzazione a sfidare il principe Enrico, a condizione che fosse mantenuto il più scrupoloso silenzio fino alla vigilia dello scontro per evitare possibilmente ogni chiasso.

Il conte di Torino mandò dunque la sua sfida mediante lettera raccomandata a Parigi, il 20 luglio. La lettera fu recapitata al duca di Chartres, padre del principe Enrico, il quale arrivò a Parigi appena una ventina di giorni dopo.

Il duello ebbe luogo il 15 agosto alle 5 di mattina nel bosco dei marescialli a Vaucresson e durò 26 minuti; vi furono cinque assalti con due corpo a corpo. Il principe d'Orléans ricevette due ferite: una alla spalla ed una grave alla parte destra del ventre. Il conte di Torino fu ferito leggermente alla mano destra. Il principe d'Orléans fu trasportato presso il duca di Chartres, suo padre, e posto a letto.

Tutti ricorderanno l'entusiasmo indicibile che in tutta Italia destò la vittoria del conte di Torino, e quali imponentissime dimostrazioni si facessero in quei giorni dovunque battessero cuori gelosi dell'onore italiano.

In seguito il principe Enrico d'Orléans non fece più parlar molto di sè. Solo durante l'ultima fase dell'affare Dreyfus egli cercò ripetutamente l'occasione di procurarsi qualche po' di popolarità, parteggiando per la combriccola dei falsari e dei protettori ed amici di quella losca e abbietta figura di malfattore che è l'Esterhazy.

Tutti ricorderanno il grottesco episodio dell'abbraccio e del bacio dato dal principe d'Orléans con tanta ostentazione, *coram populo*, all'„ulano", dopo una di quelle tristi vittorie dell'intrigo che resero così lenta e difficile la „marcia della verità" verso il finale trionfo preconizzato da Emilio Zola.

Fra il principe Enrico e il duca Filippo d'Orléans, il pretendente, non esistettero mai relazioni molto amichevoli. Per il fatto ch'egli dopo il suo ritorno dal viaggio nell'Asia centrale aveva accettato dal ministero Bourgeois la Legion d'onore, una parte degli orleanisti gli tolse la fiducia; perciò fallì anche un suo tentativo di presentarsi come candidato alle elezioni politiche in Francia.

Con lui scompare una singolare figura di principe avventuriero, ambizioso e scaltro, ma poco fortunato. *N. d. R.*).

CRISPI AGLI ESTREMI.

NAPOLI 9 (N). Crispi è agli estremi. Da oggi ha perduto la conoscenza e la sensibilità, tanto da non risentire la puntura d'uno spillo confittogli nelle carni dal dottor Capozzi.

Stasera ad ore 8.30 i cancelli della villa vennero chiusi; le guardie impediscono a chiunque di avvicinarsi alla casa intorno alla quale regna già il silenzio.

Nuove crisi.
In istato comatoso.

NAPOLI 9 (N). Lo stato di Crispi è disperatissimo. La catastrofe è imminente.

Dopo una crisi superata nelle prime ore di stamane, Crispi ne ha avuta un'altra più violenta a mezzogiorno, che ha provocato grandissimo allarme fra le persone della famiglia, aumentato anche per la momentanea assenza del prof. Carito, il quale, fatto chiamare in tutta fretta, è accorso presso l'infermo, vicino al cui letto si trovavano disperate donna Lina, la principessa di Linguaglossa e la signora Palamenghi, agitatissime e sconvolte pel dubbio atroce che il loro caro infermo si andasse spegnendo.

Carito ha immediatamente praticata una iniezione di etere all'infermo, ma ha avuti scarsi risultati, tanto da ritenere necessario di farne una seconda poco dopo. L'infermo allora si è rianimato alquanto, ma è ricaduto subito in uno stato di profondo abbattimento. Si mandò a chiamare il prof. Capozzi, che, subito accorso, non nasconde che le attuali condizioni sono disperatissime e decisive.

Verso le ore 18, l'infermo, smaniando si è fatto trasportare sulla poltrona ove si trova tuttavia affannando penosamente. Stasera la poltrona fu fatta avvicinare alla finestra. Il momento è straziante. E' incominciato lo stato comatoso.

La religione di Crispi.

Circa la frase di Crispi su Cristo, che aveva dato luogo a tante voci diverse, ecco la semplice e integra verità.

Tempo fa, l'avv. Faratore pubblicò sulla *Rivista Flegrea* uno studio sul parroco Tedesco. L'estratto dell'articolo fu portato a Crispi, la signora Crispi disse allora: „Chi sa quanti attacchi alla religione contiene!" Crispi allora esclamò: Non è vero, noi non attacchiamo la religione. Siamo cattolici, ma la nostra religione è quella." E indicò il crocefisso che era al capezzale del letto.

Ancora due ore di vita!

NAPOLI 10, (ore 0.20) (N). Tutte le iniezioni, persino quelle di castoro, risultarono inefficaci. Si tentò inutilmente la inalazione di ossigeno. Accanto al morente sono donna Lina e la figlia. Il dott. Capozzi tiene tra le mani il polso di Crispi, che si spegne senza smanie.

Il medico crede che abbia due sole ore di vita!

A Roma.

ROMA 10 ore 2 ant. (N). Tutti i ritrovi attendono notizie di Crispi. Le redazioni dei giornali vengono frequentemente interrogate telefonicamente per conoscere gli ultimi telegrammi ricevuti. Al caffè Aragno e in piazza S. Silvestro, nelle vicinanze del Telegrafo si aggirano i giornalisti in attesa di essere i primi a sapere quanto avviene a Napoli. Alcuni giornali hanno telegrafato perchè i loro corrispondenti si rechino a Napoli immediatamente dopo la morte per assistere ai funerali.

Gli ultimi dispacci, arrivati in questo momento, dicono che le condizioni del paziente sono disperate. I medici prevedono la morte inevitabile fra un'ora.

Un augurio degli albanesi.

NAPOLI 9 (N). La colonia albanese di Bucarest inviò il seguente telegramma a Crispi:

„La colonie albanaise de Boucarest souhaite prompt rétablissement. Chaleureusement".

Per i funerali dell'imperatrice Federico.

Il lutto.
Il ritorno del principe Enrico.

DUBLINO 9 (N). Il duca e la duchessa di Connaught partirono oggi per la Germania per assistere ai funerali dell'imperatrice Federico.

LONDRA 9 (N). Fu stabilito un lutto nazionale di tre settimane per la morte dell'imperatrice Federico.

Lord Roberts inviò all'imperatore Guglielmo un telegramma in cui gli esprime la sua viva partecipazione al lutto per la morte dell'imperatrice Federico. L'imperatore Guglielmo rispose ringraziando cordialmente in via telegrafica.

BREST 9 (N). Ora è certo che il principe Enrico di Prussia non entrerà in questo porto; finora non furono avvistate le navi tedesche.

BUCAREST 9 (B). Per la morte dell'imperatrice Federico venne stabilito un lutto di Corte di sei settimane.

IL PROCLAMA DI KITCHENER.

LONDRA 9 (B). Gli atti parlamentari, pubblicati quest'oggi, contengono il testo del proclama emanato da Lord Kitchener il 7 corr. in conformità alle istruzioni ricevute dal Governo britannico e col consenso dei Governi della Colonia del Capo e del Natal. Esso è del seguente tenore: Tutti i comandanti, cornetta di campo e capi di bande armate, che sono cittadini delle or cessate repubbliche, ed oppongono tuttora resistenza alle truppe di Sua Maestà, sia nella colonia dell'Orange, sia nel Transvaal, sia in qualsiasi altra parte dei dominî di S. M., nonchè tutti i membri del Governo del cessato Stato libero d'Orange e del Transvaal, verranno esiliati in perpetuo dall'Africa meridionale, se non si saranno arresi per il 15 settembre p. v.

Le spese per il mantenimento delle famiglie di quei cittadini che si saranno resi prima del 15 settembre, andranno a carico di questi e serviranno a garanzia per il pagamento delle spese le loro sostanze mobili e immobili.

Nel proclama, come risulta dallo scambio di note che lo precedette, si è tenuto conto largamente dei consigli del governatore del Natal. Il 15 settembre è stato proposto da Milner come termine perentorio.

Il prestito per la guerra.

LONDRA 9 (N). *Camera dei lordi.* Oggi fu approvato in terza lettura il *bill* concernente il prestito per la guerra sud-africana.

Notizie tendenziose smentite.

ROMA 9 (N). Da fonte ministeriale si dichiara che le notizie, in data Pechino 7 agosto, riportate da un telegramma da Londra, non hanno fondamento. Le truppe italiane destinate al rimpatrio sono regolarmente partite. E' assolutamente insussistente che truppe italiane abbiano commesso nel palazzo imperiale depredazioni o guasti di qualsiasi genere.

* Ecco il telegramma da Londra cui si riferisce la nota:

LONDRA 9. I giornali hanno da Pechino: La partenza delle truppe italiane fu ritardata non essendo giunte le navi su cui dovevano imbarcarsi. Si lamentano vivamente le depredazioni degli italiani negli edifici del palazzo imperiale. Gli italiani attualmente smantellano la celebre pagoda di bronzo proponendosi di portarla via quando sgombreranno la parte della città santa da essi occupata.

Alla ricerca
di nuove miniere nella Corea.

COLONIA 9 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Soeul: Il direttore francese delle miniere coreane si recò con una spedizione del governatorato di Soeul ad Aussan per saggiarvi quei terreni.

I coreani e giapponesi occupati in quelle miniere si opposero e costrinsero la spedizione a ritornare. La spedizione, scortata da un forte distaccamento di truppa, ritornò l'indomani ad Aussan.

Il generale Voyron nel Giappone

PARIGI, 9 (B). Un telegramma del generale Surcillon, che assunse ieri il comando della brigata francese d'occupazione in Cina, annuncia che il generale Voyron è partito in compagnia del generale Bailloud e di parecchi altri ufficiali, per il Giappone.

Waldersee parte da Amburgo.

AMBURGO 9 (B). Poco dopo il meriggio il conte Waldersee giunse con la sua consorte alla stazione del Dammthor, magnificamente addobbata, e dove erano convenuti parecchi senatori e numeroso pubblico per salutare il maresciallo.

Al conte e alla contessa Waldersee furono offerti mazzi di fiori. Fra clamorosi evviva il conte Waldersee e consorte partirono per Francoforte sul Meno.

La guerra fra la Columbia ed il Venezuela.

CARACAS 9 (B). Il Governo comunica che le truppe colombiane hanno fatto una nuova invasione nel Venezuela.

LA SQUADRA RUSSA A VARNA.

SOFIA 9 (Ag. bulg.) Gli ufficiali della guarnigione di Varna diedero ieri in onore del vice-ammiraglio Hildebrand e degli ufficiali della squadra russa una festa da ballo.

Oggi, in occasione dell'anniversario della liberazione di Varna da parte dei russi, fu celebrato nella cattedrale un solenne *Te Deum*, cui assistettero il vice-ammiraglio Hildebrand, i ministri bulgari, gli alti dignitari, gli ufficiali bulgari e russi, nonchè pubblico numeroso.

Dopo la cerimonia ebbe luogo una rivista della guarnigione di Varna, e di un distaccamento di marinai russi. Le truppe sfilarono davanti al vice-ammiraglio Hildebrand.

Questa sera il vice-ammiraglio diede a bordo della corazzata *Sinope* un banchetto al quale erano invitati i ministri, gli alti dignitari e gli ufficiali bulgari.

Questa notte la squadra russa parte per Burgas.

Come in Prussia sarebbero trattati gli operai campagnuoli russi.

BERLINO 9 (N). Sembra che la notizia da Pietroburgo, dapprincipio messa in dubbio, che la Russia intenda chiudere il suo confine occidentale a quegli operai agricoli russi i quali sogliono recarsi a lavorare nelle provincie orientali prussiane e che in Germania vengono chiamati i *Preussengänger*, sia esatta.

Il ministero russo degli esteri avrebbe fatto elaborare un memoriale intitolato: „Operai russi in Prussia. - Estratti dalle relazioni dei consoli russi in Germania". Il corrispondente da Pietroburgo della *Königsberger Zeitung* avrebbe avuto modo di vedere questo memoriale, sul tenore del quale egli invia dei ragguagli al suo giornale.

Il memoriale conterrebbe numerosi lagni contro parecchi grandi proprietari prussiani di cui fa anche i nomi; vi si dice che i proprietari falcidiano gran parte delle mercedi stipulate con gli operai; che il nutrimento dato agli operai, e consistente per lo più in patate e lardo, non è sufficente; che le abitazioni operaie sono miserabili tuguri, in cui non vengono osservati nemmeno i più elementari principii dell'igiene, e nei quali, durante la notte, uomini e donne dormono tutti alla rinfusa.

Le punizioni che dai proprietari vengono inflitte agli operai sono oltremodo severe e non di rado si ricorre a punizioni corporali.

Il memoriale chiude dicendo: Siffatte condizioni sono indegne di uno Stato civile. Se si stipulerà fra la Russia e la Germania un nuovo trattato commerciale, l'Impero dello czar dovrà procurare di guarentire, mediante contratti normali, il benessere e gli interessi dei poveri sudditi campagnuoli che periodicamente si recano a lavorare in Prussia.

Il matrimonio della sorella dello czar.

PIETROBURGO 9 (N). Fin da ieri numerosi treni speciali trasportarono da qui a Gatschina parecchie centinaia di persone, la maggior parte invitati: fra cui tutto il corpo diplomatico, i ministri, il Consiglio di Stato, le alte cariche dello Stato e dell'armata, i membri del Santo Sinodo, numerosi membri dell'alta aristocrazia, per assistere al matrimonio del principe Pietro Alessandrovich d'Oldenburgo con la granduchessa Olga Alessandrowna, sorella dello czar.

All'una pom. un colpo di cannone annuncia che il corteo nuziale si è messo in moto. Sei carrozze di Corte di gran gala accolgono: nella prima, la sposa granduchessa Olga, la czarina vedova e il principe Valdemaro di Danimarca, zio della sposa, che funge da suo testimonio. Nelle altre carrozze stanno lo sposo, lo czar, la czarina e la regina di Grecia, lo czarevich, granduca Michele, la principessa Maria di Baden e il granduca Vladimiro; e quindi i granduchi e le granduchesse più anziane.

Alle due il corteo giunge alla chiesa, ove avevano preso posto il corpo diplomatico, i membri del Consiglio di Stato, e del Sinodo e le alte cariche dello Stato e dell'armata.

Dopo la lunga cerimonia, fatta con la massima pompa chiesastica, il corteo muove di ritorno al castello. Gli sposi vengono acclamati al loro passaggio, mentre la banda della guardia suona l'inno russo *Bose csaria hrani*.

PIETOBURGO, 9 (N). Alle 7 ebbe luogo il gran pranzo nuziale. Alla tavola imperiale, oltre la famiglia imperiale e i principi, siedono il corpo diplomatico, i ministri, i membri del Sinodo, del Consiglio di Stato e le più alte cariche dello Stato e dell'armata. Nelle altre sale del castello siedono a mensa gli altri invitati.

Al banchetto nuziale era pure invitato l'ambasciatore tedesco come gli altri diplomatici degli Stati imparentati con la Casa imperiale russa; ma egli non vi prese parte causa la morte dell'imperatrice Federico. Causa tale lutto non ebbe luogo l'annunciata rappresentazione di gala.

Un accordo italo-austriaco per l'Albania.

ROMA 9 (N). Il *Capitan Fracassa*, rispondendo al *Popolo romano*, pubblica una nota affermante che esiste perfetto accordo fra l'Italia e l'Austria circa l'Albania sulla base di promovere ciascuna il proprio interesse rispettando lo „status quo" nel territorio dei Balcani. La nota osserva che gli interessi austro-italiani si identificano venendo da altra parte il pericolo comune.

Circa l'equilibrio balcanico, la *Tribuna* pubblica un articolo in risposta alla stampa austriaca più o meno ufficiosa, che mostra tanto eccitamento a proposito del preteso intervento dell'Italia in Albania, richiamandola opportunamente a più esatto apprezzamento della situazione. Aggiunge che dagli attacchi che si dirigono contro il principe Nicola penserà egli a difendersi.

La squadra italiana dell'Adriatico.

Smentita.

ROMA 9 (N). La *Tribuna* smentisce la notizia della creazione d'una squadra speciale per l'Adriatico.

Il barone uccisore d'un operaio italiano assolto!

BERLINO 9 (N). Telegrafano da Metz in data odierna: Il Tribunale militare si è trasferito da Metz al remoto villaggio di Niederweiler per giudicare, nei pressi del suo castello, il barone Stietencron, ufficiale della territoriale, uccisore dell'operaio italiano Fazzi.

Tutti i lavoranti ch'erano stati presenti al fatto testimoniarono che il Fazzi non aveva punto sollevato il suo badile contro il barone. Soltanto tre giornalieri dell'accusato, - un Fock e due sue sorelle - dichiararono di aver visto il Fazzi percotere quattro volte col badile il barone, prima che questi facesse fuoco sull'operaio.

I periti dissero che la palla aveva colpito il Fazzi alla schiena; il dissanguamento avvenne per la rottura dei vasi del cuore.

Prima di cominciare il dibattimento, la Corte militare si recò al castello, dove il barone l'accolse nella sala del bigliardo, in grande uniforme, con sul petto le croci cavalleresche di Lippe e di Bulgaria. Al presidente del tribunale, colonnello Götz, dichiarò, dopo il vicendevole saluto militare, di essere una vittima non soltanto dei lavoranti italiani ma anche della conduttura d'acqua!

Sul posto del delitto un operaio italiano si calò nel fosso e tentò di riprodurre la scena dell'uccisione. L'accusato sostenne già sin d'allora ch'era stato aggredito!

L'atto d'accusa ammette che il barone uccise con premeditazione, ma „senza riflessione"! La Procura di Stato si limitava a chiedere tre anni di prigione. Invece il Tribunale militare lo assolse, mantenendolo nel suo grado d'ufficiale.

Il barone dovette farsi accompagnare al castello dai gendarmi, perchè la folla accorsa dai villaggi e dai boschi vicini si atteggiava minacciosa contro l'odiato violento.

Gli czechi e le elezioni dietali. VIENNA 9 (N). La *Slavische Correspondenz* pubblica un comunicato della direzione del partito giovane czeco, annunciante che fra il partito liberale e quello radicale corsero trattative circa le imminenti elezioni dietali. Dopo uno scambio generale di idee, si nominò un sottocomitato, che si occupò della questione soltanto in via preparatoria, senza prendere alcuna deliberazione concreta.

I reali d'Italia a Venezia. ROMA 9 (N). Il *Fanfulla* assicura che in settembre i sovrani manterranno la promessa fatta al sindaco di Venezia di visitare l'Esposizione artistica.

Ministro malato. ROMA 9 (N). Il ministro Giusso, lievemente indisposto, è costretto a passare gran parte della giornata a casa. Giovedì partirà per Vico Equense.

Il malcontento dei progressisti serbi. BELGRADO, 9 (N). Nel partito progressista regna profondo malcontento, perchè alle recenti elezioni riuscirono soltanto 16 deputati progressisti. Fra coloro che vengono presentati come candidati al Senato, non si trova nemmeno un progressista. Perciò il ministro dell'interno Stefanowic, presenterà le dimissioni, subito dopo terminate le elezioni per le cariche dei senatori.

Smentita. BERLINO 9 (B). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondata la notizia del *Manchester Guardian*, secondo la quale l'imperatore Guglielmo starebbe compilando uno scritto sulla presa dei forti di Taku.

Sciopero cessato. LEOPOLI 9 (B). Oggi è cessato lo sciopero degli addetti alle macellerie.

Per la tutela della proprietà letteraria ed artistica. VEVEY 9 (N). Il congresso internazionale per la tutela della proprietà letteraria ed artistica tenne oggi due sedute, nelle quali si discusse la desiderata modificazione della convenzione di Berna. Frattanto si sta elaborando il progetto di una nuova convenzione, il quale verrà rimesso assieme ai motivi ed alla relazione ai Governi ed alle Società degli Stati firmatari della convenzione.

Una relazione a parte rileva che alcuni Stati che non aderirono ancora alla convenzione internazionale si sono dichiarati disposti ad accedervi, mentre altri ancora si mantengono indecisi.

Il delegato Diefenbach riferì circa la tutela delle opere cromo-litografiche, e domanda che quest'ultime sieno equiparate alle opere litografiche indicate all'articolo 4 della convenzione.

Il preteso arresto d'una spia. BUDAPEST 9 (U. B.). Da fonte competente si dichiara affatto priva di fondamento la notizia che sulla piazza d'armi di Örkeny sia stato arrestato un individuo sospetto di spionaggio (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

FATA GRIGIA

36

La paura che le ispiravano quelle due donne le infondeva nuova forza... e quando vide Irma e la vecchia inoltrare verso di lei, incominciò a dibattersi con disperata energia.

Irma, lo sappiamo, era cattiva e rabbiosa.

La sensibilità, come diceva Romano, non era il suo forte.

— Orsù, bisogna farla finita, ella disse. Non resteremo qui per delle ore per questa smorfiosa.

Fior di Maggio si era messa a cacciar grida strazianti, e il terrore le triplicava la sua forza nervosa. Fu impossibile a Irma e alla Dementières impadronirsi della Idiota.

— Aspetta! aspetta! diceva Irma con voce sibilante. Ti darò una mano... Ora vedrai...

E siccome Fior di Maggio riuscì di nuovo a fuggirle, Irma fece atto di afferrare un randello.

— Badate bene, ripeteva la vecchia, badate bene, non bisogna farle del male. Perocchè ci preme molto, ci preme molto questa ragazza...

— Ma non posso lasciarmi battere da lei! urlava Irma furente.

Allora si provvide di un grosso lenzuolo doppio, e, prendendola alle spalle mentre la Dementières simulava un assalto per dinanzi riuscì a gettarlo sul capo di Fior di Maggio e a paralizzare i movimenti della infelice fanciulla.

I gemiti di costei rimasero a poco a poco soffocati.

— Ora la legherò per maggior sicurezza, disse Irma, e allora la metteremo nella vettura.

Mediante una grossa corda, legarono le gambe e le braccia di Fior di Maggio, che in breve si trovò nella impossibilità di muoversi.

Irma, solida e nervosa, se la caricò come un sacco di grano sopra una spalla, dicendo ad una sua complice:

— La porterò io sola.

E uscì dalla Ghiandaia dirigendosi verso la carrettella.

Ivi giunta, depose Fior di Maggio presso i pacchi, e poi rientrò nella capanna.

— Non so che sia, ella disse alla Dementières, ma ho la spalla fradicia.

La vecchia accostò il lume alla spalla di Irma, e non potè reprimere una esclamazione di terrore.

— E' sangue! disse.

Sulla spalla d'Irma scorgevasi, infatti, una grossa macchia rossa.

Nella lotta e nel trasporto, la ferita della povera Fior di Maggio si era riaperta e il sangue ne era sgorgato di nuovo.

— Che noia! disse Irma, adesso bisogna che cambi abito... Non posso tenere indosso questo! se qualcuno lo vede, può dar luogo a delle ciarle.

— Ah! non incontreremo nessuno, rispose la vecchia. Ma non monta, avete ragione, è meglio vi cambiate...

In un attimo, Irma fu pronta.

E la zitellona e lei salirono sulla carrettella, che prese la via di Vernon.

— Oh! non ne avremo a lungo, disse la Dementières, appena saremo arrivate la cureremo e la slegheremo.

Gli sbalzi erano orribili.

Nel cuor della notte, la Dementières non discerneva il sentiero battuto.

E poco dopo quegli sbalzi e quegli urti successivi ridestarono Fior di Maggio dal suo doloroso letargo, e le strapparono acuti gemiti.

— Non vuol tacere, disse la vecchia con ira, se fa udire quella musica mentre passeremo dal borgo, ci sentiranno al certo dalle case e crederanno che si scanni qualcuno.

— Andate, disse Irma. Quando attraverseremo il borgo le terrò una mano sulla bocca.

— E il sangue continua a scorrere?

— Mi pare di sì.

La Dementières somministrò un carico di frustate al suo ronzino che si decise a prendere il trotto.

Fior di Maggio continuava a gemere ed a lamentarsi...

Per qualche istante taceva, poi un urlo acuto e orribile, come quello di una creatura che gridi aiuto, alla morte, le sfuggiva dalla gola stretta.

— Non vuol tacere, la cialtrona! - brontolò Irma.

Mentre si avvicinavano alle case del borgo di Sonesmes, Irma applicò la sua larga e nervosa mano sulla gola dell'Idiota e la strinse.

— Guardate di non soffocarla - disse la vecchia.

— Non c'è pericolo, ha le ossa dure, vedete. Ed è cattiva come una lupa!

E sottovoce Irma soggiunse, sentendo Fior di Maggio che si dibatteva sotto quella pressione che la soffocava:

— Grida adesso, se puoi!

No, la misera torturata non pensava più a gridare, era esausta di forze...

— Mi pare che cada in deliquio - disse la zitellona, stimolando di nuovo il cavallo.

Il ronzino s'internava in una strada incassata e, adesso, correva più rapido, sentendo la stalla.

Dopo molti giri, passarono il fiume, poi la signorina Dementières svoltò sulla destra, e dopo aver passato un ponte di legno e percorso un viale tortuoso, giunse ad un portone di quercia massiccio.

— Eccoci arrivate - disse. — Tenetela stretta... Io scenderò e aprirò il portone, passando dalla porticciola di cui ho la chiave. Non c'è più alcun pericolo. Qui siamo al sicuro.

— E i domestici? replicò Irma.

— Ho rimandato la mia serva per maggior sicurezza. Non ci resta che il giardiniere, il quale si dà cura del cavallo e non esce mai di casa. Così saremo tranquille. E vedremo di cavarcela sinchè non abbiamo preso una risoluzione.

Il portone girò sui suoi cardini, e la Dementières fece entrare il cavallo nel cortile, dopo di che tirò solidamente i catenacci.

E allora le due donne si occuparono a scaricare la vettura.

La casa nella quale Irma entrava era una casa borghese, che arieggiava l'abitazione signorile.

— Staccheremo fra noi due il cavallo, disse la vecchia, poi trasporteremo la ragazza in un gabinetto dove si trova un letto, ed ivi l'avremo sottomano.

Irma riprese in ispalla Fior di Maggio, adesso del tutto inerte, e preceduta dalla zitellona, che apriva gli usci uno dopo l'altro, la portò nel gabinetto.

Ivi giunta, la stese sopra un letto, la liberò dalle corde e dal doppio lenzuolo che paralizzava i di lei movimenti, e la coricò senza alcuna difficoltà.

Fior di Maggio era sempre svenuta.

*

Poche ore dopo i fatti narrati, Eurichetta Dementieres entrò nella stanza di Claudina con aria agitata.

— Sono molto inquieta - le disse - la bambina ha la febbre, si contorce, e non so come andrà a finire. Alzatevi e venite a vederla.

Irma, in un batter d'occhio, fu pronta.

Preceduta dalla zitellona, entrò nel gabinetto dove si trovava Fior di Maggio.

La povera vittima era irriconoscibile.

La ferita che aveva al capo si era infiammata.

Una febbre intensa l'agitava tutta.

Rossa in viso e con gli occhi stravolti, si contorceva sul letto, mentre la sua adorabile testa si rotolava sul guanciale.

— Sta male davvero, disse la vecchia crollando il mento.

— Ha la febbre, lo si vede chiaro.

Fior di Maggio si dibatteva sempre, mentre il suo respiro era affannoso ed un infiammato sudore le inondava tutta la persona.

CRONACA PER TELEGRAFO

Il nuovo pallone di Santos Dumont.

PARIGI 9 (N). Santos Dumont ha dato ancora ieri commissione d'un nuovo pallone aerostatico, essendosi constatato che l'altro nella recente caduta riportò tali guasti, da essere inservibile. Il nuovo pallone avrà lo stesso peso di quello di prima. Sarà lungo metri 34, la sua larghezza nel punto più largo sarà di 6 metri. Invece della forma cilindrica, avrà la forma elittica.

Il pallone interno più piccolo, che nell'altro aerostato era posto più verso l'estremità posteriore, sarà collocato invece nel centro del nuovo pallone.

L'automobile principesco ribaltato.

BRUXELLES 9 (B). Il *Soir* reca che partendo dal castello di Amoroy l'automobile del principe Alberto si ribaltò; il principe rimase incolume.

Duello fra un colonnello ed un caporale.

PRESBURGO 9 (N). Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola fra il colonnello d'artiglieria Oscar Dillmann ed il volontario di un anno, caporale Riccardo Haslinger, il quale rimase ferito gravemente alla testa.

L'antefatto di questo duello è il seguente: Il volontario di un anno Haslinger, figlio di una famiglia ragguardevolissima viennese, era stato trasferito per ragioni di servizio a Presburgo. Durante una manovra il cavallo molto indocile del volontario gettò il suo cavaliere parecchie volte a terra, cosicchè il Haslinger si rifiutò infine di montare in sella. Il battibecco accesosi fra il volontario ed il suo ufficiale fece accorrere il colonnello, il quale saputo l'accaduto, ordinò al volontare di montare a cavallo. Il volontario persistette energicamente nel suo rifiuto ed il colonnello, adiratosi, gli lasciò andare uno schiaffo.

Più tardi il volontario mandò a sfidare il colonnello, ma questi si rifiutò di dare soddisfazione. La faccenda fu portata dinanzi al comando del corpo d'esercito, il quale decise che il colonnello non era obbligato a dare soddisfazione con le armi al volontario, perchè questi, essendo caporale, appartiene alla bassa forza.

Il comando aggiunse però alla sua decisione che resta libero all'Haslinger di provocare il colonnello dopo aver terminato l'anno del volontariato. Siccome col negare al volontario il diritto di esigere soddisfazione per le armi gli si sarebbe tolta implicitamente la qualifica per l'avanzamento ad ufficiale di riserva, perchè il giurì d'onore non avrebbe potuto proporre la nomina ad ufficiale di una persona alla quale non era stata riconosciuta la qualifica necessaria per esigere soddisfazione cavalleresca, il colonnello si risolse di dare soddisfazione al volontario e così ebbe luogo il duello.

Grandi incendi.

TIFLIS, 9 (B). In seguito all'esplosione di una botte di spirito, scoppiò ieri nel deposito merci della ferrovia transcaspiana un grande incendio, che distrusse cinque sezioni del deposito e dodici vagoni carichi di merce.

BUDAPEST, 9 (N). Si telegrafa da Lipto Szent Miklos, che un incendio distrusse la fabbrica di tannino della ditta Adolfo Stein.

Incendio nello Stabilimento Fratelli Treves.

MILANO 9 (N). Oggi scoppiò un incendio nello stabilimento Fratelli Treves, in via Palermo, nelle gallerie dei compositori. Non sono accertate le cause dell'incendio, che fu subito limitato per l'intervento dei pompieri. Si calcola che il danno ascenda a cinquantamila lire. Nessuna disgrazia.

Pioggie e grandine in Ungheria. Interruzioni ferroviarie.

BUDAPEST 9 (U. B.). Rapporti pervenuti al ministero dell'agricoltura segnalano pioggie abbondanti nella Transilvania e specialmente nella valle dell'Aluta. Il fiume ingrossato da una pioggia torrenziale durata tre giorni, ruppe gli argini ed inondò il territorio fino a Kovazna; le acque demolirono l'argine ferroviario fra Kovazna e Kezdi-Vasarhely, per cui dovette venir sospeso il servizio.

In molte regioni le pioggie distrussero completamente il raccolto del frumento.

Il 7 corr. cadde una fitta grandine a Csakathurn, danneggiando molto le viti ed il grano saraceno.

La direzione delle r. ferrovie ungheresi dello Stato comunica che in seguito a corrosioni dell'argine ferroviario, resta sospeso l'esercizio sul tratto Felsö Sebes-Alsò Vist, della linea Nagy Szeben (Hermannstadt)-Fogaras.

Operai periti in un incendio

PIETROBURGO, 9 (N). Si telegrafa da Saratoff che nell'incendio di un molino a vapore perirono fra le fiamme parecchi operai. Anche il danno materiale è rilevante.

Scontro ferroviario. Un morto, parecchi feriti.

PIETROBURGO 9 (N). Nella stazione di Neselikut, presso Odessa, un treno merci cozzò contro una locomotiva; una persona rimase uccisa e parecchie altre riportarono delle ferite. Tre vagoni furono frantumati.

Naufragio.

AMBURGO 9 (N). Il piroscafo *Thor*, capitano Hansen, colò a picco durante la traversata per l'Islanda. Non potè venir salvato nè l'equipaggio, nè il carico. Una parte del carico, composto di botti di petrolio e di assi, fu gettata sulla spiaggia lungo la costa dell'Islanda.

Gli zagabresi contro il tedesco.

Come è noto a Zagabria, specie nelle classi più colte, la lingua tedesca nella conversazione ha la prevalenza sul croato.

Ora, per iniziativa degli studenti di quella Università, si è costituito un numeroso Comitato il quale ha fatto suo motto: „guerra alla lingua tedesca".

Il Comitato si propone d'indurre il pubblico ad usare il croato in ogni incontro, tanto in casa come in pubblico, a preferenza della lingua tedesca, che diffusa com'è, fa che Zagabria apparisca al forestiero una città tedesca anzichè la capitale della Croazia.

LE MEMORIE DI CRISPI.

E' noto che l'on. Crispi era un uomo ordinatissimo, cosa singolare in chi trascorse la sua vita fra tempeste di ogni genere; in carcere ed in esilio, fra cospirazioni e lotte asprissime come forse non si videro l'eguali. Fino agli ultimi giorni di sua vita conservò l'abitudine di scrivere, in un diario, quanto gli accadeva durante la giornata, alle volte in forma di semplici appunti. Il diario abbraccia trentasei anni di vita, ed in esso sono racchiusi giudizi personali su uomini ed avvenimenti; tracce di colloqui intimi con sovrani, ministri, generali, ambasciatori, giornalisti; spiegazioni di atti rimasti un po' oscuri al pubblico. Tutta la sua vita di agitatore, di deputato, di ministro e di avvocato è lumeggiata, nei più minuti particolari, con la giustificazione di ogni atto compiuto.

Su questo diario l'on. Crispi prese a compilare le sue memorie, che fu costretto ad interrompere quando si ammalò agli occhi e dovette sottoporsi all'operazione della cateratta. Ma, quasi presagisse la sua fine, egli aveva, prima di ammalarsi, ordinati uno per uno tutti i documenti, che formano una voluminosa ed importante appendice alle memorie.

Su questi documenti molto si è fantasticato, e qualcuno ha insinuato che il Governo avesse disposto l'apposizione dei suggelli all'archivio di Crispi, appunto per paura che essi fossero distrutti.

Persona che godette l'intimità di Crispi assicura che la maggior parte di questi documenti riguardano la parte presa da lui al risorgimento dell'Italia. Essi possono essere di una grande utilità per una storia esatta dei moti rivoluzionari del 1849 in Sicilia, del modo come la spedizione dei Mille venne preparata e compiuta, e come venne proseguito il principio unitario contro quello annessionista sostenuto da Cavour.

Si dice anche che fra i documenti ve ne siano parecchi riguardanti gli avvenimenti dell'ultimo Ministero Crispi, soprattutto la guerra d'Africa. Interessante è la voluminosa corrispondenza con Mazzini e con Garibaldi.

Le memorie formerebbero due grossi volumi di 400 pagine ognuno. Per la parte non ancora compiuta si discusse molto fra i famigliari di Crispi, per vedere a chi affidarne il compito delicato. Si fecero i nomi di due giornalisti, che godettero la amicizia di Crispi; ma molto opportunamente si decise di incaricare della cosa il senatore Damiani, per la posizione sua insospettabile, e che, amico di Crispi da quarant'anni, era addentro a tutti i suoi segreti. Seguendo una falsa credenza, che Crispi cioè fosse solito modellarsi in tutto al principe di Bismarck, si è affermato che queste memorie, eminentemente politiche, sarebbero qualche cosa come quelle del cancelliere tedesco, pubblicate dopo la sua morte. Niente di più falso. Chi fu molto vicino a Crispi racconta che egli giudicò molto severamente le memorie di Bismarck.

— Chi ha fatto la Germania — esclamò dopo la lettura — doveva essere superiore a certe piccolezze. I volumi sono pieni di troppo disprezzo, di troppo sarcasmo!

Ed a proposito di Memorie, quando uscì l'autobiografia del generale Della Rocca, gli fu offerto un lauto compenso per scrivere la prefazione alla traduzione inglese. Dopo la lettura, che non durò poco, Crispi rifiutò. Il generale Della Rocca, nel suo libro, vedeva la formazione dell'Italia, ed i fatti che ad essa avevano condotto con occhio troppo piemontese.

Non è nemmeno vero che Crispi conservasse i documenti politici e parlamentari in tante buste separate, quante le persone cui si sarebbero riferiti. Questa credenza nacque dal seguente fatto:

Un giorno, alla Camera, nel rispondere ad una interpellanza dell'on. Nicotera, Crispi estrasse una busta contenente parecchi appunti e documenti:

— Questa è la busta del barone - esclamò. - Vi è anche quella del marchese; volendo alludere all'on. Di Rudinì.

Mentre Crispi era ancora in vita, un editore tedesco offrì una forte somma per l'acquisto delle Memorie, che prometteva di pubblicare, contemporaneamente, in quattro lingue. Crispi fece rispondere che, lui vivente, non sarebbe stata pubblicata una riga sola dei suoi appunti e delle sue carte.

Infatti, nel 1891, cedendo alle insistenze degli amici, si era deciso a pubblicare una parte del diario, quella relativa ai fatti del '48 e del '60. Della pubblicazione era stato incaricato l'editore Zanichelli. Furono composti parecchi fogli, ma mentre curava la correzione delle bozze, Crispi pensò alle polemiche che la pubblicazione avrebbe suscitate, e ritirò il manoscritto.

Quando i giornali diffusero la notizia dell'aggravamento delle condizioni di salute di Crispi, l'editore tedesco ripetè la offerta nella cifra di 300 mila lire.

Il diario, le Memorie ed i documenti sono tuttora conservati nei tiretti del suo studio, che, in previsione d'una non improbabile catastrofe, venne in questi giorni chiuso e suggellato.

UNA STRAGE IGNORATA.

Le tragiche peripezie di un principe albanese.

Ci scrivono da Scutari;

Gli albanesi abitanti delle nostre montagne (Mirditi) hanno presentato una specie di *ultimatum* al governatore di Scutari, Kassim Pascià. Essi chiedono che venga richiamato dall'esilio il principe Bib Doda, discendente da una vecchia famiglia di guerrieri, figlio di quel Bib Doda che, durante la guerra di Crimea, tenne fronte con 1500 albanesi a 15000 russi.

Le persecuzioni che il principe Bib Doda (l'esiliato) ebbe a subire per parte del Governo turco, sono emozionantissime e si riconnettono a una tragedia ignorata in Occidente. La lega albanese, formatasi nel 1875 durante la guerra turco-montenegrina, scelse il Bib Doda come suo capo. La formazione della Lega e specialmente la scelta, insospettirono la Porta, che mandò a Scutari il famoso Dervisc Pascià con l'incarico di toglier di mezzo il giovane principe albanese e i promotori della Lega. Dervisc ricorse al tradimento: simulandosi amico e protettore della Lega, invitò tutti i principali capi albanesi a un banchetto. Mentre sedevano a mensa, vennero circondati dalle truppe turche, arrestati, imbarcati subito per Costantinopoli e rinchiusi in carcere. In pochi mesi tutti gli albanesi morirono, uno dopo l'altro, misteriosamente; si afferma che vennero avvelenati per ordine del Sultano. Solo Bib Doda ebbe salva la vita in seguito all'intervento dell'ambasciatore francese, il quale dichiarò alla Porta che la avrebbe tenuta responsabile della morte del principe.

Bib Doda fu allora esiliato a Kostomeny (Asia Minore), dove si trova ormai da 25 anni. Il mondo si è dimenticato di lui, ma la sua memoria è più viva che mai fra i Mirditi, i quali sono risoluti a non smettere l'agitazione finchè questo martire della violenza ottomana non venga restituito alla patria. Il governatore Kassim, impressionato per il tono violento della nota rimessagli, ha chiesto istruzioni a Costantinopoli. Anche a Scutari gli animi sono eccitatissimi di fronte ai nuovi rigori del Governo turco, che pratica arresti arbitrarii, proibisce tutti i giornali esteri, inveisce più che mai contro tutto quanto sa di albanese.

Un'intervista coll'uomo sepolto vivo.

Ierlaltro è stato trasportato all'ospedale di Chartres il povero fontaniere Simon che, come abbiamo narrato nei giorni scorsi, era rimasto sepolto per 116 ore sotto le rovine di un pozzo. Sul suo corpo i medici non riscontrarono che delle leggere echimosi e qualche escoriazione di nessuna entità. Si temeva qualche lesione interna, ma fortunatamente fu nulla.

Un redattore del *Matin* ha intervistato l'operaio sulle impressioni provate nel terribile frangente.

— Quanto avete dovuto soffrire! - gli disse.

L'ammalato fece un gesto vago come una evocazione e rispose:

— Sul momento non mi sono reso conto di nulla: ero stordito e nell'assoluta impossibilità di comprendere quanto era successo. A poco a poco ritornai in me stesso. Vidi chiaramente la terribile condizione in cui mi trovavo, ed allora passai momenti di inenarrabile angoscia.

Mi pareva di impazzire: piangevo, urlavo; nella terribile ansia che mi opprimeva tentai di muovermi, di liberare le membra indolenzite, di fare qualche movimento per trovare un po' di sollievo all'angoscia mortale. Impossibile! ero così strettamente serrato da ogni parte che non potevo quasi neanche respirare. Ah, signore, che momenti terribili! Certamente se io fossi riuscito a liberarmi le braccia ed avessi potuto adoperare le mani, mi sarei strozzato da me stesso, tanto era l'orrore che provavo della mia situazione.

Il povero giovane, narra il giornalista, si eccita straordinariamente al ricordo di quelle ore spaventevoli in cui visse sepolto come in una tomba; le guancie gli si infiammano come per febbre. Intervengono amorosamente i fratelli presenti a pregarmi di non affaticarlo troppo. Il dottore tace, ed io prendo coraggio per chiedere all'ammalato:

— Ed ora come va?

— Non soffro molto. Ho soltanto delle graffiature che guariranno presto.

Tacque qualche minuto e poi spontaneamente:

— Del resto, quell'immenso terrore non durò che per un tempo relativamente breve. Dall'alto, meno di un quarto d'ora dopo la rovina del pozzo, i compagni mi gridavano parole di conforto, che io intendevo perfettamente, perchè ero caduto vicino alla manica della pompa con cui avevamo lavorato al vuotamento del pozzo. Allora la speranza mi diede coraggio: capivo che si lavorava per salvarmi ed attesi.

Ma come fu eterna l'attesa! Se non sono morto, se non sono diventato pazzo, fu perchè ad ogni istante, da lontano o da vicino, dalla bocca del pozzo o attraverso le gallerie che si scavavano per raggiungermi, udivo voci amiche che m'incoraggiavano a sopportare il terribile martirio ed a sperare.

Quando fui estratto dal pozzo ero sfinito; non distinguevo più nulla di ciò che mi circondava.

Guai se il soccorso fosse tardato qualche minuto ancora!

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Giocando alle boccie.

Nel pomeriggio del 29 maggio scorso, il villico Francesco Cettina, d'anni 21, stava giocando alle bocce con alcuni compagni nel cortile d'un'osteria di Bresa, in quel di Castua.

Come di solito avviene in simili incontri, fra gli astanti si formarono varie correnti: chi approvava e portava alle stelle un giocatore, criticando conseguentemente gli altri, chi consigliava e suggeriva, sperando di avere in ultimo la sua particina di gloria e... di vino scommesso; chi infine beffeggiava vincitori e vinti, al solo scopo di far arrabbiare tutti. Fra questi ultimi il più importuno era un giovinotto, certo Matetich, che si dava l'aria di profondo conoscitore del giuoco, e sputava sentenze a dritta e a manca, fischiando inesorabilmente ogni colpo, che per lui era sempre mal riuscito.

Il Cettina, stanco, seccato, avvisò il Matetich che smettesse; ma l'altro fece peggio. Il Cettina, cui era frattanto saltata la mosca al naso, perchè aveva sbagliato una giocata, impose al Matetich d'allontanarsi; questi naturalmente stette fermo come un palo al suo posto, e allora il Cettina, accecato dalla rabbia, tirando giù tutti i moccoli che gli vennero alle labbra, lanciò una palla contro il Matetich, il quale, fortunatamente, riuscì a scansare il pericoloso proiettile.

Ieri il Cettina comparve innanzi al Tribunale per rispondere del delitto di offese alla religione e della contravvenzione di azioni contro la sicurezza della vita.

La Corte però, avuto riguardo alle buone informazioni avute sul di lui conto, e alla mancanza di cattiva intenzione nelle bestemmie pronunciate, lo assolse dal primo capo d'accusa e lo condannò per il secondo a una settimana d'arresto.

Presiedeva il cons. Codrig assistito dai giudici cons. Crusiz, Maffei e Mosche. Sosteneva l'accusa il sost. procuratore di Stato dott. Pangrazi; difendeva l'accusato l'avv. Ghersel.

Medichesse empiriche.

Sono nate col mondo, e, vista l'inanità degli sforzi che si son fatti e che si fanno per estirparle, è lecito supporre che spariranno soltanto quando esso sarà sparito. Vi siete ferito a una mano? Ecco, un po' di fuliggine o di ragnatela e tutto è guarito. Avete un dolore che vi tormenta? Uno spicchio di cipolla cotta nell'acqua santa e applicata calda calda con quattro croci sulla parte offesa, e tutto sparirà in un *fiat*. Vi duole un dente? Sciacquatevi la bocca con un quarto di petrolio... E questo, quando non arrivino a tempo, per consigliarvi qualche altra porcheria ancora più ripugnante e pericolosa.

Il 20 luglio ultimo a Roslizza, presso Metelliano, era assalita dalle doglie del parto una povera donna, Maria Jancovich. Naturalmente a quei villici che la circondavano non venne nemmeno il pensiero di mandar a chiamare la levatrice patentata, ma invece pensarono subito a chiamare una delle sullodate medichesse, certa Anna Jancovich, di 67 anni.

La Jancovich non si arrese subito all'invito, ma alla fine acconsentì a prestare l'opera sua; accorse al letto della sofferente e la servì così bene, che la poveretta, colta da una violenta emorragia, moriva poco dopo.

Ieri la Jancovich comparve innanzi al Tribunale, accusata del delitto di azioni contro la sicurezza della vita, e in via di straordinaria mitigazione di pena, data anche la sua tarda età, veniva condannata a sei settimane di arresto rigoroso, inasprito da un digiuno.

Difendeva l'accusata l'avv. Slavich.

Scherza coi fanti e lascia stare i santi!

Queste parole le avevano ogni momento sulle labbra quei valentuomini dei nostri antichi; le adopera perfino il sagrestano nel primo atto della *Tosca*; ma da qualche tempo sembra sia stato posto in dimenticanza il prezioso consiglio che contengono, a giudicarne dalla frequenza dei processi per offese alla religione.

La sera del 29 aprile, uscivano da una osteria di Roditti, un po' brilli s'intende, tre giovanotti: Giuseppe Coscai, Antonio Babich e Andrea Cebochina, tutti dai 20 ai 25 anni. Era tardi, il vino aveva loro messo in corpo la smania di divertirsi alle spalle del prossimo, ed essendo, non si sa come, capitato in mano ad uno di essi un campanello, si posero in fila l'uno dietro l'altro e cominciarono a girare per l'addormentato paesello, cantando, sul tono delle litanie dei Santi, e invocando per le loro tasche una pioggia di soldi e di corone. A ciascuna invocazione, giù un colpo di campanello; ie ogni via una fermatina e una risata; e dopo un'ora circa di questo divertimento, a dir vero assai poco spiritoso, andarono finalmente a dormire.

Ma quale fu il risultato di queste invocazioni? La desiderata pioggia di corone rimase un pio desiderio, e, viceversa, i tre mattacchioni si videro piovere sulle spalle un'accusa in tutte le regole per delitto di dileggio d'una istituzione religiosa.

E ieri, la Corte, giudicando su tale accusa, prodotta, a quanto pare, ad istanza del parroco e del vescovo, sentito il deposto di Carolina e Antonia Boseglan, di anni 11 la prima e d'anni 16 la seconda, condannò il Coscai, il Barbich e il Cebochina a 10 giorni di arresto rigoroso.

Sosteneva l'accusa il sost. procuratore di Stato Minio.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

L'inattesa decisione del Vaticano per il collegio illirico. - Le proteste dei dalmati. Abbiamo chiamato inattesa la decisione del Vaticano nella dibattuta questione del collegio illirico di Roma perchè le ultime notizie che da Roma giungevano, facevano credere piuttosto a una resipiscenza. Invece la Curia pontificia, con decreto del 7 corr. ha definitivamente deliberato la soppressione della congregazione di San Girolamo e del capitolo di canonici annesso, istituendo in suo luogo un collegio „pro gente croatica".

Il telegrafo ci ha già annunziato (vedi *Piccolo della Sera* di ieri) le proteste che i dalmati residenti a Roma hanno elevato contro la sottrazione dei beni di S. Girolamo allo scopo al quale li avevano destinati i fondatori. Il testo del decreto pontificio ci dirà se la Curia, messa in chiaro sugli scopi cui tendono gli agitatori croati, ha saputo almeno circondare questa concessione agli slavi, di tutte le cautele che l'altro ieri invocavamo, affinchè l'attività del nuovo istituto, in qualunque modo essa possa svolgersi, non abbia in pratica a varcare i confini della Croazia e a divenire elemento a noi avverso nella lotta che siamo lasciati combattere per la latinità delle chiese.

***

Frattanto, a schiarimento ulteriore della vertenza, il comitato dei dalmati residenti a Roma pubblica un promemoria sulle prove storiche cui raccomanda la causa promossa.

Riassunti i documenti storici attinenti alla congregazione, che esisteva dal 1441 fondata da un dalmata, amministrata da dalmati, sotto la protezione di un santo dalmata: San Girolamo, il promemoria dimostra, oltre che con la bolla di Nicolò V, anche con l'epigrafe storica (del 1600), che si trova sull'edificio di S. Girolamo, che si tratta di una Congregazione perfettamente autonoma, diretta ed amministrata da illirici, o dalmati residenti in Roma, che su questa congregazione c'era il patronato morale dei papi, ma che nè papi, nè qualsiasi altro governo ebbero mai alcuna ingerenza nell'amministrazione dei beni della congregazione stessa. I soli dalmati, o illiri, residenti in Roma, hanno diritto di eleggere le cariche della congregazione, essi soli hanno diritto di eleggere l'amministratore dei beni; anzi lo stesso amministratore ha l'esclusivo diritto di nominare i canonici.

Questi diritti non furono mai impugnati. Furono rispettati da tutti i papi fino alla morte, avvenuta pochi anni or sono del dalmata conte Fontanella, che fu l'ultimo legittimo amministratore della congregazione. Dall'epoca della morte del conte Fontanella, il numero dei membri della congregazione andò assottigliandosi, fino a rimanere i soli canonici.

Non è che non ci fossero a Roma dei dalmati, ma i vecchi erano morti e i giovani nulla sapevano dell'esistenza della congregazione, e per conseguenza non si curarono di rivendicare un patrimonio, divenuto oggi rispettabile. I canonici, dal canto loro, non avevano interesse di chiamare a raccolta i dalmati loro compatriotti, perchè non volevano dei concorrenti e volevano spadroneggiare a modo loro.

Ma tra gli stessi canonici non durò l'accordo. Finchè c'era un amministratore secolare, questi aveva il modo di tenerli a dovere; ma, morto l'ultimo amministratore, i canonici usurparono l'amministrazione e ciascuno non pensò ad altro che a beneficare sè stesso. Onde gelosie, recriminazioni, accuse, scandali che portarono il più completo disordine.

Il Vaticano lasciò correre tutto questo, poichè sapeva di non potersene immischiare; altre autorità non potevano intervenire.

***

Fu allora che i vescovi della Croazia, e precisamente i vescovi Strossmayer di Djrkovar e Stadler della Bosnia, non avendo mezzi sufficenti per la propaganda croata in Dalmazia, Istria e province attigue, a danno dell'elemento italiano di quelle regioni, misero gli occhi sui beni della Congregazione di S. Girolamo, per impossessarsene e volgerli a beneficio della loro propaganda politica anti-italiana.

Il vescovo Stadler convocò l'anno passato nell'isola di Lacroma, in Dalmazia, i vescovi dalmati, che sono quasi tutti di sentimenti croati e nemici dell'italianità. Espose loro la situazione e li fece firmare una domanda al Papa perchè la Congregazione di S. Girolamo fosse convertita in collegio o istituto croato. Lo stesso Stadler propose un commissario, certo don Giuseppe Pazman, ex professore di teologia a Zagabria.

Mons. Stadler venne a Roma, brigò presso il Vaticano e indusse l'autorità ecclesiastica a dichiarare soppressa la Congregazione di S. Girolamo. Intanto Pazman fu insediato come rettore ed amministratore dei beni della congregazione, con lo speciale incarico di convertire la Congregazione di S. Girolamo in Collegio croato. Egli fece subito abbattere lo stemma della Dalmazia, che si trovava sull'edificio della Congregazione e, al suo posto, mise uno stemma pancroato, e accanto allo stemma del futuro Regno di Croazia, gli stemmi della Slavonia, della Bosnia, dell'Erzegovina e perfino dell'Istria.

Ora il promemoria si domanda con quale diritto il Pazman abbia fatto tutto questo. I vescovi dalmati e croati, che non hanno alcuna giurisdizione fuori della loro diocesi, non avevano alcuna facoltà di nominare, essi, un amministratore. Il Vaticano, che non esercita alcuna tutela effettiva sui beni della Congregazione, non poteva accettare la nomina proposta dai detti vescovi.

La sola Congregazione, che è autonoma, poteva nominare il suo amministratore. Qualsiasi altro è un intruso, e questo intruso ha calpestato tutti gli altrui diritti, disponendo dei beni della Congregazione, come se fossero propri.

★

Fatte delle gravi accuse contro il passato del Pazman e contro il contegno morale tenuto da lui nel tempo che trovasi a Roma, e provato come neanche il Governo austriaco possa vantare alcun diritto d'ingerenza nelle cose e nei beni della congregazione, il promemoria conclude col chiedere il ristabilimento dello *status quo ante*, sancito dalle bolle papali, dall'iscrizione storica e dalle tradizioni; l'allontanamento del Pazman dall'amministrazione; la rimozione degli stemmi croati ibridamente congiunti a quelli di provincie italiane, e la ricostituzione della congregazione di S. Girolamo con i suoi vecchi statuti.

Domandando questo, il Comitato ha la coscienza di non chiedere che ciò cui i dalmati hanno diritto. La congregazione è stata fondata da dalmati per dalmati bisognosi residenti in Roma e per quelli che vi vengono. La congregazione deve essere „un istituto di beneficenza; e di educazione; non una fonte di lucro per degli estranei, non un covo di nemici del nostro paese e dell'italianità."

Il diritto di pubblicità ad una scuola della „Lega." La *Wiener Zeitung* pubblica la notizia ufficiale da noi data tempo fa, che il ministero dell'istruzione in Vienna ha concesso il diritto di pubblicità alla scuola popolare della „Lega nazionale" a Santa Domenica di Visinada, incominciando dall'anno scolastico spirato.

Le responsabilità delle ferrovie per erronee indicazioni di tariffe. L'anno scorso la Suprema Corte di giustizia in Vienna aveva deciso che le ferrovie sono civilmente responsabili per i danni arrecati a speditori per erronee informazioni da esse fornite sulle tariffe. Ora il giudizio distrettuale in affari commerciali in Vienna ha pronunciato nei giorni scorsi una sentenza che parte da un principio opposto.

Ecco il fatto che diede motivo all'interessante vertenza.

Una ditta viennese, molestata da continui reclami per erronea applicazione delle tariffe, dovette accorgersi che la direzione della ferrovia dello Stato le dava informazioni sbagliate. Allora chiese giudizialmente l'indennizzo dei danni sofferti in seguito alle erronee informazioni della direzione.

Il giudizio distrettuale di Vienna respinse la petizione del negoziante, perchè la ditta speditrice non avrebbe dovuto ciecamente fidarsi delle informazioni della direzione. Il paragrafo 7 del regolamento ferroviario dispone che il trasporto di merci è permesso solo verso pagamento dell'importo stabilito dalle tariffe. Questa disposizione impone al mittente l'obbligo di esaminare la tariffa e di contenersi soltanto secondo le tariffe regolarmente pubblicate. Il fatto d'aver avuto dalla direzione una informazione non esonera la ditta dall'obbligo di assicurarsi da sè del vero ammontare del nolo, e in ogni caso una direzione non è responsabile di errori commessi, come non lo sarebbe qualunque altro perito interpellato.

Nei circoli interessati è atteso con molto interesse l'ulteriore svolgimento della vertenza per il contrasto nel quale

---

— Conosco un bravo medico ad Aubigny.. il dottor Gressin.. Il giardiniere correrà con Bigiù al telegrafo a Salbris, gli spedirà un dispaccio e, nella serata, il dottor Gressin sarà qui.

— Ah! — ella proseguiva — se per disgrazia questa ragazza dovesse morire!.... che disastro!... E... l'altro che direbbe?

Il giardiniere, un vecchio canuto, sordo come una talpa, aveva inforcato Bigiù e partiva per Salbris.

— Ora — disse la zitellona — sono più tranquilla. Ma adesso, se lo volete, ci occuperemo della bambina, perchè bisognerà che io inventi una frottola per il dottor Gressin, e bisognerà sopratutto dargliela a bere.

Le due donne entrarono nella cameretta di Fior di Maggio.

L'infelice creatura, lo abbiamo detto, indossava sordidi stracci.

— La cambieremo di biancheria — disse la vecchia, traendo una camicia dal suo armadio — e così, si vedrà quali cure ci prendiamo di questa poveretta...

E soggiunse con un sorriso veramente diabolico:

— Siccome non abbiamo paura di essere smentite da lei, capite bene che io potrò raccontare tutto quello che vorrò al dottor Gressin.

La teletta di Fior di Maggio fu difficile.

L'infelice si dibatteva respingendo le due donne.

Poco dopo ricadde sul letto, contorcendosi in atroci convulsioni.

Ma, come lo diceva molto giudiziosamente la signorina Dementières, essa era presentabile.

Il dottore arrivò nella serata.

La febbre sin dalla mattina aveva peggiorato, lo stato dell'ammalata erasi fatto molto più grave.

E faceva pietà il vedere l'infelice torturata spasimare sul letto di dolore e cacciare gemiti e gridi che non avevano nulla d'umano.

— Vi ringrazio, dottore — disse la pulzellona, stendendo la mano al medico — di esservi arreso alla mia chiamata... Abbiamo bisogno di voi per una opera di carità.

Gli occhi del medico espressero un profondo stupore.

L'avarizia della signorina Dementières era proverbiale a più di venti leghe in giro, ed il suo casellario di opere di carità portava la parola niente da un indefinito numero di anni.

— Figuratevi, mio caro dottore, ella proseguiva, che passeggiando ieri nei boschi di Lauriac, ho incontrato una giovanetta accattona, muta e idiota; era immersa nel suo sangue...

„L'ho condotta qui.... non potevo in realtà lasciarla in mezzo a una strada...

„Ma, stamane, mi è sembrato che stesse molto peggio: essa ha la febbre e il delirio, e desidero che esaminiate attentamente questa infelice creatura.

Il dottor Gressin provò una breve esitanza.

Continuava a guardare attonito la signorina Dementières, domandandosi il motivo di quella buona azione.

La vecchia proseguiva:

— Deve aver fatto una caduta.... Sarà ruzzolata giù da una pianta senza dubbio, perchè essa ha un grave ferita al capo.

— Lo vedremo, disse il dottore entrando nel gabinetto dove giaceva Fior di Maggio.

All'avvicinarsi del dottore la giovanetta aveva smesso di agitarsi, ed i suoi grandi occhi stravolti si calmarono.

Il dottore non le ispirava, istintivamente, nè ripugnanza, nè paura.

Fors'anche in mezzo alla febbre che la opprimeva, comprendeva di non aver nulla da temere dalle due donne che la torturavano sinchè il dottor Gressin fosse stato presente.

Il medico, dopo un accurato esame, crollava il capo.

— Non è una caduta, concluse finalmente, quella che ha prodotto questa lesione... La ragazza è stata battuta... con un bastone, senza dubbio; non credo che ci sia frattura nel cranio... Ma, in ogni caso, poco c'è mancato... No, non avvi frattura... Ma lo stato di questa ragazza è ciò nondimeno molto grave... Deve aver subito una commozione spaventevole... Non vi nasconderò che temo una febbre cerebrale... E... in tal caso... non garantisco di nulla.

(continua)

il giudizio distrettuale di Vienna si è messo con l'opinione della Suprema Corte.

Leggi economiche. Ai ministeri interessati si sta preparando, per la prossima sessione del Parlamento viennese, una serie di progetti di legge economici e finanziari di grande importanza. Oltre al progetto di legge sulle società per azioni e le società a garanzia limitata e quello sui consorzi industriali e commerciali, si lavora attorno ad un disegno di legge sugli *chèques*, elaborando il ricco materiale dell'inchiesta scritta e orale compiuta anni or sono sull'argomento.

Per gl' impianti industriali. Il Ministero dell'interno ha mandato a tutti i governi provinciali una circolare con cui si prendono disposizioni per abbreviare la durata dei procedimenti di ricorso relativi a domande per l'erezione di nuovi impianti industriali. Gli industriali ne sarebbero largamente agevolati e le autorità politiche sarebbero obbligate a favorire entro i limiti del possibile gli interessi delle industrie.

Per i malati di mente. Il ministero della giustizia, con recente circolare, ha rammentato ai giudizi il dovere che loro incombe per diritto civile, di provvedere alla curatela di tutte le persone, per le quali sia stata constatata in un procedimento penale la completa o parziale irresponsabilità mentale, senza riguardo al fatto se possedano o no una sostanza. Se il giudizio, presso il quale il procedimento penale si svolse, non è competente a decidere sulla curatela, gli atti dell'indagine psichiatrica saranno trasmessi al giudizio competente. Nè si deve lasciar che tali pratiche sieno iniziate dalle autorità politiche o dall'ospedale in cui l'ammalato è accolto, perchè, oltre ad altri inconvenienti, ne deriva grave ritardo con danno materiale per il curatelando.

Si raccomanda però ai giudizi di non dimenticare che non sempre l'irresponsabilità penale si copre con la incapacità civile.

Giubileo di servizio. L'egregio signor Francesco Paita, sostituto capo-ufficio nella sezione „Levante" del Lloyd austriaco, compiva ieri venticinque anni di onorati servigi presso la Società. In tale lieta ricorrenza il signor Paita ebbe calorose attestazioni di stima e di affetto dai superiori e dai colleghi di ufficio, i quali gli offrirono in dono un oggetto di arte. Il festeggiato espresse con commosse parole i sensi della sua riconoscenza.

Elargizioni varie. Per una onoranza mortuaria pervennero alla Società degli Amici dell'infanzia dal signor G. S. cor. 20 a favore dell'Ospizio marino.

Congressi sociali. Il Club fra meccanici-macchinisti terrà il suo congresso generale ordinario domani, alle 3 e mezzo pom., nei locali sociali in piazza S. Carlo N. 1.

Convegni sociali. Il Club famigliare darà domani sera, domenica, alle 8, nella propria sede, una festa campestre promossa da un comitato di dame, con concerto mandolinistico, fuochi artificiali e giuochi umoristici. Indi conversazione e danza.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore dei poveri pescatori investiti dal „Thalia", da Giorgio, cor. 5.

Ancora dell'abbordaggio in golfo. Ieri nel pomeriggio è venuto al nostro ufficio il pescatore Antonio Steffè, che, assieme al fratello tredicenne Giuseppe, si trovava nel *topo* investito la notte del 6 corr. dal „Thalia". Richiamandosi a quanto ebbe a deporre sotto vincolo di giuramento davanti alla autorità, lo Steffè protesta contro l'asserzione contenuta nella lettera del capitano Bellen, da noi pubblicata ieri, che la barca fosse priva di fanale e che ambedue i fratelli „dormissero della grossa". Lo Steffè riafferma, in primo luogo, che il fanale a luce bianca, fissa, era al suo posto a prua, visibilissimo; e che ancora acceso lo trovò il Degrassi, che, attratto dalle sue grida di aiuto, lo salvò. In secondo luogo lo Steffè torna ad affermare che egli era perfettamente desto, intento a pescare e che soltanto suo fratello Giuseppe dormiva. Osserva che, se avessero dormito entrambi, si sarebbero indubbiamente annegati: il ragazzo perchè era nello stretto bugigattolo sotto poppa, e l'Antonio perchè dall'urto sarebbe stato lanciato in mare, la qual cosa non avvenne appunto perchè, essendo desto, quando vide inevitabile l'urto, si aggrappò fortemente al sedile della barca.

In quanto alle grida d'aiuto, lo Steffè trova sorprendente che, come furono intese dai guardiani della Lanterna e dai suoi salvatori, non siano state avvertite proprio da nessuno a bordo del „Thalia", ma su di ciò è inutile insistere per il momento, poichè l'inchiesta, che non è ancora finita, metterà probabilmente in chiaro questa parte della faccenda.

Sappiamo intanto che il Lloyd ha tacitato il proprietario della barca, ed ha versato anche un piccolo indennizzo ai fratelli Steffè.

Posti in concorso. Sono vacanti tre posti di sottomaestro stradale e due posti di cancellista, nel distretto della i. r. Direzione delle ferrovie dello Stato, a Trieste. Emolumento: cor. 1100 annue, più uniforme di servizio, e alloggio in natura, in mancanza di questo, cor. 400 di indennizzo.

I concorrenti ai posti di maestro stradale, devono avere cognizioni tecniche preparatorie per superare dopo sei mesi di prova, un esame; per tutti i posti i concorrenti devono conoscere oltre alla lingua del paese (italiano), anche il tedesco.

Le istanze, senza bollo, devono presentarsi entro il 20 settembre p. v. alla Direzione delle ferrovie dello Stato, a Trieste

I reclami del pubblico. - A proposito della via di Miramar. Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Piccolo*.

Nessuno più di me riconosce la necessità delle opere pubbliche di vario genere che da due anni a questa parte mantengono sossopra la strada di Miramar.

Ma anche il pubblico ha i suoi diritti. Esso non si lagna del pugno all'estetica, ma chiede semplicemente che si cessi dal contar sui miracoli per evitare che uomini e animali vadano a finire in una qualche fossa.

Anzitutto, succede spesso prima d'arrivare a Barcola, che qualche sito pericoloso sia nascosto dal tram, ed ecco che vetture e ciclisti si trovano senz' avvedersene sull'orlo... della fossa. Un cavallo un po' focoso, un ciclista un po' sventato, e... il salto è fatto.

Ma c'è di peggio: di sera i prescritti fanali rossi vengono messi con economia degna di miglior uso. Poco dopo il villaggio di Barcola, un buco lunghissimo era segnalato l'altra sera da un solo fanale, che poteva servire, sì, alle vetture provenienti da Miramar, ma non impediva che le altre dovessero... contar sul miracolo.

E poichè sono sull'argomento, permettetemi un'ultima cosa: le rotaie del tram, essendo il letto alquanto consumato, sporgono qua e là, in modo da costituire un grave inconveniente per le vetture, e non minore pericolo per i ciclisti.

(Segue la firma.)

Oggetti rinvenuti. La guardia Luigi Giurgevich rinvenne ieri sulla via dell'Istria un portamonete contenente un piccolo importo di denaro, e lo depositò all'ispettorato del rione.

Tentato suicidio. Verso le 11 di iersera alcuni addetti alla ferrovia dello Stato, presso la stazione di Sant' Andrea, videro muoversi un'ombra in direzione del molo, e poco dopo udirono un tonfo nell'acqua. Accorsero in quella direzione, e videro una donna che si dibatteva nell'acqua. Con una barchetta in breve riuscirono ad estrarre dall'acqua la sventurata, la quale era già in istato d'incipiente asfissia.

Mentre alcuni di essi s'ingegnavano a soccorrere la misera, altri telefonarono alla Guardia medica, e il dottore d'ispezione, recatosi sul luogo, mercè la respirazione artificiale riuscì a salvare la disgraziata, che soltanto più tardi, all'ospedale ove fu trasportata, riuscì a parlare. Si qualificò per Amalia M., di 23 anni, abitante in via degli Armeni, cassiera in un negozio di manifatture.

Non volle dire quale causa l'avesse spinta all'insano tentativo.

Uscito dall'ospedale. Il bracciante romagnolo Girolamo Montironi, percosso al capo dagli sloveni a Borst, è uscito ieri dall'ospedale.

Come si fabbricano „angioletti". Stanotte una donnetta decentemente vestita s'aggirava per la città tenendo fra le braccia una creaturina, il cui aspetto moveva a pietà. La donna la portava in giro per trovare il modo di non vedersela morire in casa. La portò anche all'ospedale, ma colà non vollero accoglierla.

— Povera creatura, la ga apena do mesi, e bisogna che la mori! - gemeva la donna. - Mi ghe ne go ancora quatro, ma lo stesso se poderia ghe daria anca el sangue per farla viver. Ma no la vivi più gnente, la xe moribonda!

Ad un nostro *reporter* che la interrogò, la donna espose la storia di quell'infelice creatura.

La cuoca Francesca V. l'aveva messa al mondo due mesi fa nel riparto „Maternità" dell'ospedale. Uscita di là, la V. non potendo allattare la piccina, la collocò presso una donna a S. Giacomo, pattuendo il compenso di 8 corone mensili. Dopo qualche giorno quest'ultima pretese il pagamento del compenso; l'altra non pagò e si portò via la piccina, che lasciò in casa di Orsola D., in via dell'Olmo, nel momento in cui questa era assente. Avendo un lattante anch'essa, la D. tentò di allattare anche la nuova arrivata, ma s'accorse ben presto ch'era ormai troppo tardi. La misera bimba non aveva più la forza di poppare! La D. mandò a chiamare la madre; questa non si fece viva, e iermattina la D. portò la creaturina al „Presepio", ove però non vollero accoglierla perchè malata.

Giunse in tal modo la sera; la bimba era moribonda, e la povera D., cui doleva il cuore al vederla morire di fame senza poterla aiutare, la portava in giro di qua e di là, senza riuscire a darle giovamento.

Divertimenti notturni. - Una scommessa. Una strana scenetta si svolgeva iersera dalle 10 alle 11 in riva al Canale. In una comitiva di allegri giovanotti era stata fatta una scommessa: uno di essi doveva lanciare una boccia da una parte all'altra del Canale, rimanendo di piè fermo sul ciglio della riva.

Il risultato fu sfavorevole al lanciatore, che aveva preso posizione sulla riva dalla parte della trattoria Bissaldi; la palla, invece di raggiungere la riva opposta, andò a cadere con fracasso entro un trabaccolo di romagnoli. Quello strano genere di *sport* non ispiacque, a quanto sembra, ai romagnoli, i quali, senza lagnarsi della bomba piombata così all'improvviso fra loro, restituirono tranquillamente la boccia.

L'insuccesso del primo scommettitore non isgomentò un altro giovane, il quale scommise di lanciare la boccia da una riva all'altra *sotto gamba*. La scommessa fu accettata. Il tiratore si mise dalla parte del caffè „Alla Stella Polare" e lanciò la boccia *sotto gamba*, rimanendo a circa due metri dal ciglio della riva. Neppure a lui arrise la vittoria; la boccia cadde nell'acqua. I due soccombenti non riuscivano a capacitarsi dei „fiaschi" perchè in eguali condizioni avevano lanciato altra volta delle boccie anche a 35 metri di distanza, e iersera il colpo era fallito, mentre non si dovevano superare che 27 metri di spazio. Si consoleranno però i loro amici, perchè i due „fiaschi" si muteranno ora in ben più numerosi fiaschi di vino.

La metamorfosi di Adele. Due anni fa prendeva stabile dimora a Servola una tal Adele Puhr, di 26 anni, dalla Stiria, la quale, dopo qualche mese, abbandonò il piccolo quartiere in cui alloggiava e ne prese in affitto uno più grande, nella casa di Antonio Chinerai, e lo trasformò in una cucina popolare. A poco a poco la Puhr seppe farsi una clientela considerevole: buona parte degli operai occupati nella Ferriera e alla ferrovia divennero suoi avventori.

Questi vengono pagati a quindicina, percui la Puhr somministrava loro a credito il vitto per i quindici giorni e, a sua volta, acquistava la merce alle stesse condizioni dai negozianti del luogo. Gli affari della brava donnetta sembrava andassero a gonfie vele. Gli operai pagavano puntualmente ed ella, oltre al fare buona figura con i suoi fornitori, riusciva a mettere da parte qualche soldino. Non si sa perchè, però, la Puhr si stancò di quella vita.

Sabato mattina gli avventori della popolare locanda rimasero sorpresi nel trovare le porte della cucina ermeticamente chiuse. Domandarono in qua e in là, ma nessuno seppe dar loro una spiegazione della repentina chiusura. In breve anche i creditori della Puhr vennero a conoscenza di questa circostanza, ed essendo i più interessati nella faccenda, fecero le opportune ricerche per conoscere la fine della loro debitrice. E seppero che in questi ultimi giorni la donna aveva venduto tutto il mobilio del suo locale e della sua abitazione e che nella notte della domenica era fuggita dal paese.

Ierlaltro nel pomeriggio i creditori stessi si recarono a denunciare la cosa all'ispettore Glavatz.

Un emulo di Bellabestia. Il ragazzo di 14 anni Leonardo M., è un emulo del ben conosciuto ladruncolo *Bellabestia*, e può vantarsi di aver fatto ammattire più di una guardia. I suoi genitori, quando s'accorsero che il ragazzaccio tendeva alla mala vita, incominciarono a batterlo senza misericordia, ed egli, invece di cambiar vita, per sottrarsi alle dure correzioni che gli venivano inflitte, si allontanò da casa e si unì ad una compagnia di vagabondi. Il giorno lo passava rubacchiando qua e la: ora un portamonete, ora un po' di frutta; ed alla notte, poi, si recava a dormire nelle stalle, badando bene però di non... alloggiare mai due volte nello stesso luogo e ciò per tema di venire sorpreso dalla Polizia.

L'altra mattina il M. si avvicinò cautamente ad una villica che stava seduta nei pressi del Giardino pubblico, e, con straordinaria destrezza, la derubò di due vasi pieni di latte. Una guardia lo aveva bensì rincorso, ma in breve il mariuolo era riuscito ad eclissarsi. Nel pomeriggio, poi, il bravo ragazzo aveva tentato di rubare l'oriuolo a un signore che passava per la via Giulia.

Iermattina, finalmente, il ragazzo cadde nelle mani della giustizia. Verso le 6, una guardia lo trovò in via Rossetti e riuscì ad agguantarlo. Il cancellista Zafutta, del commissariato di S. Giacomo, lo interrogò e poi lo fece condurre in via Tigor.

Oriuolo smarrito e impegnato. La signorina Anna Sivitz, smarriva nel pomeriggio del 4 giugno p. p. un oriuolo con rispettiva catena d'oro, del valore di oltre 100 corone, e la sera stessa denunciava lo smarrimento alla Polizia e pubblicava un collettivo sul *Piccolo*.

In questi giorni la signorina Sivitz ricevette una lettera, nella quale, oltre a un biglietto del Monte di Pietà concernente l'impegnata di un oriuolo e catena d'oro, rilasciato a nome di Visintini, al quale furono versate 30 corone di sovvenzione; c'era un piccolo biglietto scritto a lapis, che diceva presso a poco così: "Non avendo lavoro ed essendo in criticissime condizioni, impegnai l'oriuolo e la catena da Lei smarriti e da me rinvenuti. Mi perdoni. - N. N. - Visintini.

Ieri nel pomeriggio la signorina Sivitz denunciò la cosa all'autorità.

La moglie del calzolaio, percossa. Ieri mattina, verso le 10, Leopoldina Erzegoi, di 35 anni, abitante in via Rossetti N. 4, andò a riscuotere un conto per incarico di suo marito, che è calzolaio. Sperava di essere più fortunata di lui, e di poter ritornare a casa con qualche fiorinetto, ma il debitore non solo non le diede un soldo, ma anzi - siccome ella alzava la voce - le diede... dei colpi con uno stivaletto, cagionandole parecchie contusioni ed escoriazioni all'avambraccio sinistro.

La poveretta si recò alla Guardia medica e quindi alla Polizia a denunciare il percuotitore.

Mano mutilata. Il calderaio Giuseppe Occiancich di 35 anni, abitante in via dell'Istria, e da due anni addetto al Cantiere S. Marco, ieri nel pomeriggio, mentre accudiva al suo lavoro con un trapano a vapore, vi rimase impigliato coll'indice destro in modo d'averne asportata quasi la metà.

Accompagnato alla infermeria del Cantiere, ottenne le cure più urgenti e poi si recò all'ospedale, dove fu accolto nel quarto ripartimento.

Furto di biancheria. A richiesta del signor Stanislao D., ieri mattina venne arrestato da una guardia dell'ispettorato di via Scussa l'operaio Pietro P., di 27 anni, senza abitazione. Alla Polizia il signor D. dichiarò che nella notte dal 5 al 6 corrente il P. si era introdotto nella sua abitazione, e lo aveva derubato di una quantità di biancheria del valore di 32 corone.

Il P. fu quindi condotto in via Tigor.

Bambina rosicchiata da un ratto. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, la bambina di quattro mesi, Fortunata Valente, fu portata dalla mamma alla Guardia medica, perchè, mentre dormiva nel suo lettino, era stata rosicchiata da un ratto al piedino sinistro.

Il medico di turno le prestò le cure opportune.

In rissa. L'agente di commercio Rodolfo Stabile, di 19 anni, abitante in via S. Francesco N. 4, ieri poco dopo un'ora pom. ricorse alla Guardia medica, perchè, poco prima, in rissa con un suo compagno, era stato percosso alla faccia, e aveva riportato alcune leggere escoriazioni alla guancia sinistra.

I violenti. Il bracciante Pietro G., d'anni 38, abitante in via Carpison N. 4, si recava ieri verso le 4 pom. in casa di Giuseppina B., abitante in via della Fontana e dopo un breve litigio mandava in frantumi tutte le stoviglie di cucina. Poi si diede a maltrattare la B. e i suoi figliuoli e finì col minacciarli di morte.

Attratte dalle grida dellla donna e dei ragazzi accorsero le guadie, le quali condussero il violento dinari all'impiegato d'ispezione alla Polizia. Questi considerando che il Q. era totalmele ubriaco lo punì, seduta stante, con sole 48 ore di arresto.

Ierinotte alle 12 e mezzo Paolo S., di anni 39, facchino da Pola, nonostante le ripetute ammonizioni di starsene tranquillo, sulla riva Carciotti turbava la publica tranquillità con canti e schiamazzi. Intimatogli perciò l'arresto si diede ad inveire contro le guardie, sicchè dovette essere condotto con una vettura in via Tigor. Ma anche lì proruppe in minacce e se la prese coll'arrestato Luigi G. che maltrattò con vie di fatto.

Giuseppe Zigon, occupato in qualità di capo-facchino presso un negoziante in via del Belvedere, licenziava iersera improvvisamente il facchino Andrea P., di 38 anni il quale era stato assunto in servizio provvisoriamente e aveva fatto cattiva prova. Il P. ritenendo che lo Zigon lo avesse licenziato senza motivo pretendeva da lui un risarcimento per il danno che veniva a soffrire e quando il capo-facchino lo invitò a recarsi dai padrone, incominciò a gridare, dicendo ch'egli non conosceva padroni e finì col mettergli i pugni sotto il naso. Il Zigon allora fece arrestare il P. il quale fu punito, seduta stante, con 12 ore d'arresto.

Il facchino Pietro Qualizza, d'anni 38, abitante in via del Carpison N. 4, ieri, nel pomeriggio, ubriaco commetteva eccessi in casa propria e Giuseppina Buttazzoni, una donna che convive con lui, lo fece arrestare. Fu condannato a 48 ore d'arresto.

Carradore in contravvenzione. Ieri nel pomeriggio venne arrestato alla riva Grumula il carradore Giacomo P., di 23 anni, abitante in via Petronio, perchè sorpreso mentre guidava i cavalli stando seduto sul carro.

Alla Polizia il contravventore fu punito, seduta stante, con 24 ore d'arresto. Il P. allora chiese di poter scontare la lieve condanna fra alcuni giorni, e l'impiegato essendo disposto ad esaudirlo, volle sincerarsi se effettivamente il P. abitava in via Rigutti, come aveva detto, ma siccome questa indicazione risultò falsa, lo mise a disposizione del Giudizio distrettuale.

Durante il lavoro. Il facchino Antonio Gabaro, di 20 anni, abitante in Campo S. Giacomo N. 3, ieri mattina, alle 8, accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita di punta alla mano sinistra.

Il fabbro Pompeo Bolsich, di 29 anni, abitante in via Ponziana N. 21, ieri sera, verso le 7, accudendo al proprio lavoro, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'avambraccio destro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Il bracciante Pietro Leghissa, di 22 anni, abitante in via Montecucco N. 7, ieri nel pomeriggio dovette essere accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale civico, perchè, lavorando, aveva riportato una ferita.

Ieri mattina, alle 8, il meccanico Pietro Mansin, di 25 anni, addetto ai lavori dell'Aurisina, si era introdotto in un tubo della nuova conduttura per accudire al suo lavoro, e nell'uscire riportò parecchie non lievi escoriazioni agli avambracci, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

Ierimattina, alle nove, mentre il garzone muratore Antonio Viscovich, di 14 anni, abitante in via della Tesa, lavorando in una case in corso di costruzione, trasportava una trave, assieme ad altri operai, la trave gli scivolò di mano e gli cadde sul piede destro, cagionandogli non lievi contusioni. Chiamato il dottore della Guardia medica, gli prestò le cure opportune, e lo fece poi accompagnare alla sua abitazione.

Lesioni accidentali. Il fanciulletto d'anni 6, Carlo Nemez abitante in via Stadion N. 8, ieri nel pomariggio nella propria abitazione, riportò una ferita alla mano sinistra.

Fu portato alla Guardia medica.

Ieri mentre il fanciulletto di 5 anni Gualtiero Sardiel, abitante in via San Michele N. 9 spalmava con del burro un pezzo di pane, gli scivolò di mano il coltello, cagionandogli una ferita lunga 7 centimetri e profonda quattro centimetri nello spazio interdigitale fra il pollice e l'indice.

Fu portato all'Igea ove gli furono fatte cinque suture.

Cronaca minima. Ieri mattina alle 5 e mezzo fu arrestato Giuseppe Bencich, di 26 anni, bracciante da Guisca, distretto di Gorizia, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Ierinotte in via della Pescheria, per contravvenzione al precetto di Polizia, fu arrestato il facchino Salvatore Sbisà, di 51 anno, da Trieste.

Ieri notte, per contravvenzione alle vigenti prescrizioni, venne arrestata Giuseppina G., di 23 anni da Postumia.

Corrispondenza aperta. — *Fert.* Il prossimo congresso generale della „Lega Nazionale" avrà luogo a Trieste nel giugno 1902. — *Abbon.* Roma: 463 mila abitanti; Milano 491.823. — *Giovane barbiere.* Si rivolga alla sezione industriale del Municipio (III piano). — *Lettrice.* 22 febbraio 1875: lunedì. — *Moneta.* La sua moneta non è che una comunissima marca da giuoco, od un buono di riconoscimento. — *G. S.* Per recarsi al Transvaal conviene imbarcarsi col Lloyd e recarsi fino a Porto Said, e colà trasbordare sui piroscafi inglesi, francesi o germanici, che fanno servizio regolare coi porti dell'Africa meridionale. Il porto più vicino a Pretoria è Lorenzo Marquez (Delagoa-bay). — *N. H.* Precisarle in qual porto si trovi oggi l'„Hungaria" non è facile, percorrendo esso una linea molto ricca d'approdi. Il suo arrivo qui seguirà fra tre settimane circa. — *Abbonata.* Il „Jupiter" è in linea laterale e non si può sapere quanto vi rimarrà ancora. — *Mar. T.* L'„Euterpe" arriverà probabilmente giovedì della prossima settimana. — *F. abbonato - Pirano.* La Società del Lloyd rilascia biglietti speciali di andata e ritorno Trieste-Venezia valevoli per quindici giorni, con ingresso libero all'Esposizione; I classe cor. 20, II classe cor. 14. Volendo poi recarsi con ferrovia è consigliabile andare fino a San Giorgio di Nogaro, e quivi acquistare il biglietto di andata e ritorno per Venezia, che, per il periodo dell'Esposizione, costa I. cl. L. 19.25; II cl. L. 13.90; III cl. L. 9.50. I biglietti sono valevoli per cinque giorni, e danno diritto al libero ingresso all'Esposizione. — *Ex commerciante.* Il bar. de Reinelt lasciò alla Camera di commercio, in favore di negozianti decaduti, un capitale intangibile di cento mila corone in rendita austr., i cui interessi, suddivisi in graziali, verranno asseguati annualmente nell'anniversario della morte del testatore (1. aprile). A suo tempo verrà aperto il relativo concorso. — *Napoleone E.* Un biglietto di terza classe con treno ordinario per andata sola da Piacenza a Venezia costa L. 16.10, andata e ritorno L. 24.15. — *Urgente.* Piroscafi che facciano servizio diretto fra Trieste ad Ancona non ne abbiamo. I piroscafi della navigazione italiana fanno servizio fra Trieste ed Ancona, ma si fermano circa una giornata a Venezia. — *Costante lettrice.* 1. Della Società per fondo pensioni e invalidità fra regnicoli residenti a Trieste, possono far parte le donne, che sono equiparate agli uomini nei diritti e nei doveri. 2. Il disegno di legge governativo per gli impiegati privati non esclude i cittadini esteri. 3. In ogni farmacia. — *Marittimo.* Il piroscafo „Semiramis" fu costruito nel 1894 a Dumbarton (Inghilterra) e alle prove sviluppò una velocità di 17.47 miglia; il „Wurmbrand" nel cantiere di S. Rocco nel 1894, alle prove 17.03; il „Francesco Ferdinando" nell'Arsenale lloydiano il 1899, alle prove 14.00; il „Bohemia" nell'Arsenale il 1895, alle prove 17.10; l'„Imperator" nell'Arsenale il 1886, alle prove 15.27.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant, 24.0, ore 2 pom. 29.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.8 — Oggi: Alta marea 7.51 ant., 6.42 pom. Bassa marea 1.10 ant., 1.14 pom.

Ogni giorno una. Un povero uomo è in fin di vita.

La moglie si è chinata ancora una volta sul suo capezzale.

Egli alza gli occhi languidamente e dice: Muoio!

Dopo pochi istanti muore.

— Per la prima volta in vita sua ha mantenuto la parola! - esclama la moglie prorompendo in lagrime.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Aurora" da Costantinopoli e Brindisi con 32 passeggeri, „Ceres" da Braila e Fiume con 3, „Apollo" dai Dardanelli e Medua con 9, e „Bosnia" da Metcovich e scali con 32; i piroscafi a. u. „Fiume" da Fiume con 10, „Biokovo" da Metcovich con 14, „Vis" da Curzola con 18; il piroscafo russo „Makkawei" da Battum; e il veliero ellenico „Georgios" da Santorino.

*** Partirono il piroscafo del Lloyd „Flora" per Spizza; il piroscafo belga „Daghestan" per Venezia; il piroscafo russo „Sviet" per Movorossisk; l'ellenico „Samos„ e l'ottomano „Polis Mitelene" per

Trebisonda; „Lilibeo" (italiano) per Costantinopoli, e lo scooner „Firenze" per Porto Empedocle.

*** Il piroscafo ellenico „Albania" partì ieri alle 2 pom. da Corfù per Trieste.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Perseveranza" partì ieri da Odessa per Amburgo, il „Florida" da Amburgo arrivò ieri a Charleston, l' „Aristea" da Moji arrivò ieri mattina a Hongkong, il „Baross" arrivò il 7 a Sulinà da Genova, il „Betty" in viaggio da Venezia per Porto Empedocle, il „Prazzatus" e il „P. Becher" passarono i Dardanelli il primo da Venezia per Braila e il secondo da Cette per Nicolaieff.

Il bark „Poschich" passò il 30 u. s. Helsingborg proveniente da Pensacola per Gutujewski.

Piroscafi lloydiani. Il „Melpomene" in linea laterale Bombay-Sciangai arrivò il 7 a Hongkong, il „Trieste" da qui per Kobe partì l' 8 da Aden per Karachi, il „Carintia" proveniente da Trieste arrivò l' 8 a Bombay, il „Silesia" da Trieste per Calcutta proseguì l' 8 da Colombo per Rangoon, l' „India" da Kobe per Trieste proseguì il 7 da Aden per Suez.

Avviso ai naviganti. Capo Camarat (Francia). Il nuovo faro di capo Camarat è a *gruppi di quattro lampi rapidi ogni 25 secondi* (feu-éclair), la durata dell'eclisse di 3 secondi fra i lampi e di secondi 15.5 fra un gruppo e l'altro. La altezza del piano focale è come quella del precedente, m. 130.9, la portata luminosa di 40 miglia, e quella geografica di circa miglia 28.

Il fanale provvisorio che veniva acceso durante i lavori di trasformazione, è stato definitivamente soppresso.

Sinistri marittimi. Il piroscafo a.-u. „Vascapu" carico di legname, da Galatz, arrivò a Cette con perdita parziale del carico di coperta.

— Il 4 corr. il piroscafo inglese „Acis" in viaggio da Galveston per Amburgo, si incagliò gravemente presso Capo Race. Si ritiene totalmente perduto.

— Il piroscafo svedese „Vera", in zavorra, è naufragato totalmente a Broad Cove. L'equipaggio è salvo.

— Scrivono da Buenos-Ayres a Londra che quattro anni fa (!) dal porto di Cadice partiva a quella volta il veliero italiano „Amelia Lena" capitano Rosa, avente a bordo 800 tonnellate di sale. L' „Amelia Lena" non è mai arrivato a destinazione, e l'unica notizia che si è avuta di esso è quella riferita dal capitano Olces comandante del veliero inglese „Schottisch Chief" che lo incontrò all'altezza dell'isola Abrolhos (Brasile), il 28 marzo u. s.

Da allora più nessuna notizia si è avuta dell' „Amelia Lena", che ormai è ritenuto naufragato corpo e beni.

8 agosto.

Da POLA.

Per il trasferimento della Dieta istriana a Pola. Una dichiarazione dell'on. Rizzi. Ad un'adunanza che ebbe luogo iersera in una sala dell'Hôtel Imperiale intervennero numerosi aderenti al partito socialista e solo pochi cittadini del partito liberale-nazionale.

Fra questi noto alcuni direttori della „Democratica", col presidente dott. Stanich e il podestà dott. Rizzi, il quale, come telegrafatovi (vedi *Piccolo della Sera* di ieri), parlò lungamente, dichiarandosi contrario al comizio.

I socialisti, però, decisero di tenere il comizio per il trasferimento degli uffici provinciali a Pola, domenica 11 corr, al Politeama.

Quest'oggi il presidente dott. Rizzi pubblica una lettera, nella quale in relazione all'invito al comizio rivolto anche ai deputati dietali eletti dalla città, ritenendo che questo invito sia diretto in modo speciale a lui, quale unico deputato che rappresenta la città di Pola alla Dieta provinciale, dice di volere che la sua risposta all'invito abbia la stessa pubblicità dell'invito stesso.

„Io fui sempre - continua l'on. Rizzi - un convinto fautore del trasferimento della Dieta e degli uffici provinciali a Pola, e per rispondere a certe critiche fatte al contegno da me osservato in argomento e dimostrare che la mia convinzione sulla opportunità del cambiamento della sede provinciale data da tempo, pregai la redazione del *Popolo Istriano* di stampare nel prossimo numero di sabato un discorso da me tenuto addì 17 maggio 1899 in seno alla Commissione dietale, alla quale era stato deferito l'esame del progetto di legge governativo per il suddetto trasferimento.

„Appunto perchè fui e sono un fautore così caldo del trasporto a Pola degli uffici provinciali, devo deplorare che i miei concittadini, i quali mantennero finora in tale questione un contegno sereno e dignitoso, che assicurò loro le generali simpatie della provincia, vengano eccitati a mutar linea di condotta e battere una via, che deve sicuramente condurre al risultato opposto all'agognato.

„Un pubblico comizio per mostrare gli intendimenti della cittadinanza polese, che senza distinzione di parte, unanime chiede che a questa città venga finalmente riconosciuto il diritto di essere la sede dei dicasteri provinciali non ha scopo, perchè non ci può essere alcuno che dubiti della unanimità di questi intendimenti.

„Se il comizio venisse tenuto colla mira di esercitare una pressione in favore di Pola sui deputati, cui spetta di deliberare, fallirebbe per certo il suo intento.

„Il comizio non può portar che danno: inasprire le città consorelle, specie le interessate; alienarci gli animi di coloro, e non son pochi, che ci dimostrarono simpatia, e render sempre più difficile una soluzione, in favor nostro, della spinosa questione.

„E' chiaro che io, avendo a cuore gli interessi di Pola, debba dichiararmi contrario al comizio e non possa quindi aderire all'invito di parteciparvi".

Comizio operaio - Un memoriale. Iersera alle 8 e mezzo si tenne nella sala *Apollo* un comizio, cui parteciparono oltre trecento operai dell'arsenale marittimo. Presiedeva il signor Martinek e dopochè parecchi oratori ebbero presa la parola, venne votato l'invio di un memoriale al ministero della guerra in Vienna, nel quale gli operai dell'arsenale di Pola chiedono che sieno regolate ed aumentate le pensioni, e che i giorni di domenica e festa siano compresi nella mercede, talchè ogni operaio abbia pagati tutti i sette giorni della settimana, appunto come a suo tempo ebbe a chiedere in un'interpellanza l'on. Bennati.

Venne nominato un comitato per la compilazione del memoriale nelle persone dei signori: Martinek, Martin, Pirz, Crusich, Musina, Ballarin, che riferiranno in una prossima adunanza.

Gita per Fasana. Domenica 11 corr. alle 3 pom. avrà luogo una gita da Pola per Fasana col piroscafo *Brioni*, che si staccherà dalla riva rimpetto al Duomo. La gita ripartirà da Fasana alle ore 8. A bordo suonerà la banda cittadina, la quale eseguirà un concerto nel restaurant Marincovich.

La pesca delle sardelle. Stanotte furono pescate nelle nostre acque circa *500.000* sardelle. Stamane molte ne furono spedite; in pescheria si vendono due per un centesimo.

Per revertenza di sfratto venne arrestato ieri dalle guardie tal Giacomo Blascovich, d'anni 25, da Albona.

Da GORIZIA.

Giusta riforma. Mentre si pensa a sollevare alquanto i lavoratori d'ogni specie, era naturale che dovesse pensare anche un pochino ai maestri di farmacia. Il Ministero dell'interno si rivolse ai Gremii farmaceutici, per vedere se vi fosse modo di conciliare le esigenze del pubblico servizio nelle domeniche, pel riposo da accordarsi ai giovani di farmacia. Per la nostra Regione furono consultati i Gremii di Trieste, Gorizia e Parenzo, ed il nostro deliberava che era possibile di conciliare il doppio dovere di umanità, lasciando in quelle ore aperte per turno due farmacie, vale a dire che delle cinque che noi possediamo, tre rimarranno chiuse, e due aperte, nelle domeniche alle ore pomeridiane e notture, sempre beninteso per turno e senza che il servizio del pubblico abbia a soffrirne.

Per gli impiegati civici. Apprendo da fonte sicura che finalmente anche per questa classe d'impiegati, composta in generale di nostri concittadini, l'Esecutivo comunale è seriamente intenzionato di proporre, in una prossima seduta del Consiglio, un trattamento più corrispondente alle odierne esigenze, applicando immediatamente il nuovo regolamento organico.

Una sbornia che conduce in prigione. Il signor Antonio Kühnel, fabbricante di acque gasose, in via Stretta, consegnava ieri mattina al suo cocchiere Carlo Culot il carro carico di sifoni, passerette, ecc. da portare ai clienti, col mandato di incassare il corrispettivo. Il Culot non si fece vedere tutto il giorno, e fu soltanto a tarda sera che ricondusse il carro alla fabbrica. Ma in quale stato! Il veicolo era tutto sconquassato e le bottiglie tutte rotte. Il Culot era ubbriaco sfatto.

Siccome il sig. Kühnel complessivamente pativa un danno di 198 corone, produsse denuncia, e stamane il Culot fu arrestato in un'osteria di via Lunga. Addosso non aveva nemmeno un centesimo.

Da GRADISCA.

Asta di caccia. Il 15 corr. avrà luogo presso il locale Capitanato distrettuale pubblica asta per la caccia al monte di Medea. L'appalto è fissato per un quinquennio.

Divieto. Il Municipio pubblica una severa ammonizione circa l'abuso del giocare alla mora.

Nomina. A dirigente della stazione Gradisca-Sdraussina è stato nominato il signor Francesco Furlan, nostro comprovinciale.

Drammatica. Iersera, dinanzi a pubblico affollato, la compagnia Gardini diede *La moglie di Claudio*. Domani, *I disonesti* di Girolamo Rovetta.

Anagramma [8])

— Un luogo, ove s'attende a pulizia.
— Ti lascia tale fiera malattia.

Brandimarte.

Spiegazione del giuoco precedente:
DI-URNA.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 9 Agosto. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 645.50, Staatsbahn 634.50, Alpine 420.50. – La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 203.25 (202.25) Disconto 173.75 (173.—), Italiana 97.75 (97.75) — Milano segna in chiusa: Cambio 104.47 (104.40), Rendita 101.40 (101.25), Meridionali 701.— (701.—), Mediterraneo 523.— (523.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana 96.90 poi sino —.— e —.— Chiusa Francese 101.35 (101.27), Italiana 97.20 (96.90), Spagnuola 70.75 (70.37), Banche Ottomane 526.— (527.—), Rio Tinto —.— (—.—), Lotti turchi 104.75 (104.50).

Qui Rendita Italiana da 95.90 a 96.15, Credit da 644.50 a 646.50.

Listino. Napoleoni da 19.02 a 19.05, Zecchini 11.25 a 11.30, Lire sterline 23.87 a 23.90, Londra 239.40 a 240.—, Francia 94.95 a 95.20, Italia 90.90 a 91.15, Banconote italiane 91.— a 91.20, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 98.90 a 99.20 Rendita ungherese in Corone da 93.20 a 93.50, Credit 642.— a 645.—, Italiana 95.75 a 96.—, Staatsbahn 633.— a 635.—, Lombarde 91.— a 92.—, Lotti turchi 98.— a 99.—.

Parigi 9. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 101.35, Rendita italiana 5% 97.20, Rendita spagnuola esterna 70.75, Azioni Banca ottomana 526.—.

Parigi 9. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 113.—, Rendita turca nuova 25.—, Cambio Londra 252.05, Egiziane 108.75, Rendita austriaca in oro 102.25, Rendita ungherese in oro 4% 101.30, Länderbank —.—, Lotti turchi 104.75, Banca di Parigi 1044.—, Azioni Meridionali italiane 673.—, ferma

Francoforte 9. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 202.90, Ferrate dello stato 135.90, Lombarde —.—. calma

Caffè. *Amburgo* 9. (Chiusa). Santos good average per sett. 28.25, per dicembre 29.25, per marzo 29.75, per maggio 30.25. Denaro.

Amburgo 9. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—30, buono loco 31—33.

Havre 9. Chiusa. Santos good average per luglio (per 50 chilogrammi) a fr. 34.50, per dicembre a fr. 35.25.

Cotoni. *Liverpool* 9. — Mercato calmo Tenders in Dochets —— Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 2000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Agosto $4^{15}/_{64}$, Agosto-Settem. $4^{12}/_{64}$, Settembre uso nuovo (Middling) $4^{12}/_{64}$, Ottobre uso nuovo (goodordinary) $4^{2}/_{64}$, Ottobre-Novem. uso nuovo (good ordinary) $4^{1}/_{64}$, Novembre-Decembre $3^{63}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $3^{63}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $3^{63}/_{64}$, Febbraio-Marzo $4/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{1}/_{64}$, Aprile-Maggio $/_{64}$.

Olio. *Parigi* 9. Ravizzone per mese corr. 63.25, p. agosto 63.50, quattro ultimi mesi 64.—, quattro primi mesi 64.25. calmo

Segala. *Parigi* 9. Mese corrente 15.25, per agosto 15.25, quattro ultimi mesi 15.65, quattro mesi da nov. 15.75. calmo

Frumento. *Parigi* 9. Mese corr.te 22.15, p. agosto 22.50, quattro ultimi mesi 22.75, quattro mesi da nov. 23.05. flacco

Farina. *Parigi* 9. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.10, per agosto 28.50, quattro ultimi mesi 28.80, quattro mesi da novembre 29.10. flacca

Cereali. *Londra* 9. Frumento future Market mese corr. $5.9^{1}/_{8}$, ottob. $5.11^{1}/_{8}$. Formentone sett. $4.7^{1}/_{8}$, novembre $4.8^{1}/_{8}$.

Metalli. *Londra* 9. (Diretto). Stagno Straisi 115.—. Rame Chile Bars good ord. branda 66—

Spirito. *Parigi* 9. Per mese corrente 27.50, per agosto 27.50, quattro ultimi mesi 28.—, quattro primi mesi 28.50. calmo

Petrolio. *Brema* 9. Loco 6.35.

Anversa 9. Loco 17.75 ferma.

Zucchero. *Parigi* 9. Greggio 88° uso nuovo $21.^{3}/_{4}$—22.25 calmo, bianco per mese corrente 25.25—, per agosto 25.50— calmo, quattro mesi da ottobre $25.37^{1}/_{2}$, 4 primi mesi 26.—.— Raff. $100.^{1}/_{2}$ a 101.—.

Amburgo 8. (Chiusa). Per agosto 8.85, per settem. 8.67, per ottobre 8.45, per dicembre 8.45, marzo 8.65, maggio 8.77. calmo.

Londra 9. Java a sc. 11.3. Rape greggio a scell. $8.^{15}/_{16}$. flacco

Stampato coi Tipi dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

GIUSEPPINA LEVIGER

d'anni 19

spirò quest'oggi, nel bacio del Signore.

La desolatissima famiglia dà parte ai parenti ed amici di tale dolorosa perdita.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domani sabato alle ore 4 pom. partendo il convoglio dalla via Remota N. 1.

Trieste, 9 Agosto 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, riconoscente, porge i suoi più sentiti ringraziamenti a tutti, specialmente al Corpo insegnante della Scuola di Città vecchia e al di lei capo, che, sia coll'accompagnare all'ultima dimora la compianta salma della sua cara, sia coll'invio di ghirlande, vollero lenire in parte il suo immenso dolore.

Famiglia BIASON.

†

FRANCESCO dott. IASCHI

i. r. medico distrettuale superiore i. p.

rese la sua bell'anima a Dio oggi mattina.

La desolatissima consorte **Fanny** nata **Borghi,** i figli **Maria, Oscar** e **Guido** ed il genero **Edoardo Pietzuk** i. e r. capitano di vascello a nome pure degli altri congiunti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie mortali seguirà Domenica 11 corrente alle ore 11 ant. per essere tumulate nel Cimitero di Sesana.

SESANA, 9 Agosto 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41